

# Formazione dei formatori in mediazione e giustizia riparativa

## Toolkit

Raccolta schede attività  
Progetto



Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea

# Formazione dei formatori in mediazione e giustizia riparativa

Giovanni Grandi con Alessandra Gaetani e Filippo Vanoncini

Co-autori

Julia Barjau e Emanuela Biffi (EFRJ),  
Enrique Sala, Ana María Solís & Javier Vilalta (ÀMBIT),  
Branka Peruača e Marijana Bokun (UKSR),  
Angela Cotoara (Fundatia Professional)

Istituto Jacques Maritain e Edizioni Meudon

## Toolkit

Raccolta schede di attività

progetto

  
Mediarej



Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea

## Contributi

Si ringraziano tutti i partner del progetto Erasmus+ MEDIAREJ:

- EFRJ (Belgio), network internazionale che collega i propri membri attivi nel campo della giustizia riparativa impegnati nella promozione di ricerche, politiche e prassi;
- NATHAN (Italia), associazione molto impegnata nel campo della formazione specialistica in mediazione e nella promozione dell'approccio umanistico alla giustizia riparativa;
- ÀMBIT (Spagna), organizzazione che si occupa della promozione dell'inclusione sociale e del lavoro con i detenuti;
- Fundatia Professional (Romania), organizzazione che si dedica alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la violenza di genere;
- UKSR - Udruga sa Kreativni Socijalni Rad (associazione croata di assistenza

sociale). Progettazione e impaginazione: Àmbit.

## Finanziamento

Questa pubblicazione è stata finanziata con i fondi Erasmus+, programma UE a sostegno dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport in Europa. E' il primo Output Intellettuale (OI) del progetto MEDIAREJ – Formazione in mediazione e giustizia riparativa.

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

## Referenze:

Se si desidera attingere a parti di questo toolkit, si prega di indicare la seguente referenza:

G. Grandi, A. Gaetani, F. Vanoncini (2021). Formazione dei formatori in mediazione e giustizia riparativa: Toolkit del progetto Erasmus+ MEDIAREJ. Trieste: Istituto Jacques Maritain & Edizioni Meudon.

Reperibile su <https://www.maritain.eu/formazione/progetto-mediarej/>

© 2022 Istituto Jacques Maritain & Edizioni Meudon 2021 via Diaz, 4, Trieste Italiawww.maritain.eu  
— info@maritain.eu

## 1. Introduzione

Negli ultimi anni il movimento per la Giustizia Riparativa (RJ) ha conosciuto una notevole diffusione. La ricerca e la pratica hanno dimostrato che la giustizia riparativa (RJ) funziona in vari ambiti, che spaziano dai reati gravi ai piccoli crimini, a casi che coinvolgono da due persone in conflitto fino a comunità più ampie. Di pari passo a tale diffusione, sono state inserite nelle politiche europee e internazionali varie dichiarazioni che promuovono l'uso di pratiche di RJ di elevata qualità da parte di formatori professionisti adeguatamente addestrati.

Per tale ragione, negli ultimi anni, in Europa si è assistito allo sviluppo di proposte formative molto diverse in tema di giustizia riparativa. Questa formazione è rivolta a diversi tipi di professionisti impegnati nel campo della giustizia penale e in altri ambiti pertinenti (ad es. insegnanti, assistenti sociali), che hanno l'esigenza di acquisire una conoscenza generale della giustizia riparativa per favorire le segnalazioni ai servizi di RJ. Esistono anche altri percorsi formativi più specifici per i professionisti RJ volti allo sviluppo di competenze RJ sia di base, sia avanzate. Tuttavia, in questo ambito manca ancora un percorso di Formazione specifico per i Formatori in RJ (FsF), che possono coinvolgere facilitatori RJ senior disposti a trasferire le proprie conoscenze e competenze ai futuri facilitatori RJ (o mediatori).

Nell'ambito del progetto Erasmus+ "MEDIAREJ: Formazione in mediazione e giustizia riparativa 1 (2020–2023)" è stato condotto uno studio sulla formazione dei formatori sulla giustizia riparativa, prendendo in considerazione varie esperienze internazionali e raccogliendo indicazioni e linee guida condivise nel Manuale *Formazione dei formatori in mediazione e giustizia riparativa*.<sup>1</sup>

Questo Toolkit è il secondo prodotto intellettuale del progetto "MEDIAREJ." E' uno strumento di lavoro a supporto della formazione dei formatori in giustizia riparativa. La formazione dei formatori è un'attività diversa dalla formazione dei mediatori. Si tratta, infatti, di un'attività di "secondo livello", che è fondamentale nelle fasi in cui una determinata prassi inizia a diffondersi in misura significativa. Una divulgazione efficace necessita di un ampio numero di persone in grado di organizzare i corsi in modo efficace dal punto di vista didattico e corretto sotto il profilo scientifico.

Questo Toolkit descrive i requisiti didattici e metodologici di un formatore di formatori e rappresenta un'integrazione al Manuale. Questi due testi dovrebbero essere utilizzati congiuntamente ed è importante aver letto attentamente il Manuale prima di considerare le proposte del Toolkit. In questo modo sarà anche più semplice comprendere lo "spirito" delle attività proposte secondo l'approccio pedagogico dei programmi di formazione RJ.<sup>2</sup>

In ogni caso vi sono alcuni aspetti in particolare che è utile conoscere prima di utilizzare il

---

<sup>1</sup> Cfr. Forum Europeo per la Giustizia Riparativa (2021). *Formazione dei formatori in mediazione e giustizia riparativa: Manuale del progetto Erasmus+ MEDIAREJ*. Lovanio: Forum Europeo per la Giustizia Riparativa.

<sup>2</sup> Cfr. *Formazione dei formatori in mediazione e giustizia riparativa: Manuale*, Cap. 4: "Pedagogia della giustizia riparativa", pagg. 16–18.

Toolkit:

1. *Conoscenza preliminare della RJ e della mediazione umanistica.* Questo Toolkit è uno strumento per i formatori di formatori, pertanto coloro che lo utilizzano dovrebbero già avere esperienza nella pratica della giustizia riparativa e una buona conoscenza scientifica di questo argomento. Il Manuale può essere anche utile per verificare il proprio livello di preparazione e dedicarsi a eventuali contenuti ancora da approfondire. In ogni caso, un formatore di formatori deve conoscere adeguatamente la storia della giustizia riparativa, le sue fondamenta antropologiche, le dinamiche del conflitto, le forme di giustizia, le diverse prassi che fanno riferimento al “paradigma riparativo” e, senza dubbio, i documenti istituzionali internazionali e nazionali, che contengono definizioni e possibili percorsi operativi. Inoltre, per un utilizzo ottimale di questo strumento, occorre prestare particolare attenzione all'approccio della “mediazione umanistica”. Infatti, molte delle proposte di questo Toolkit sono ispirate ai percorsi formativi proposti da Jacqueline Morineau,<sup>3</sup> anche se il Manuale e il Toolkit prendono in considerazione più in generale varie prospettive sulla pratica della giustizia riparativa. Pertanto, si raccomanda caldamente di utilizzare questo Toolkit dopo una verifica preliminare delle proprie conoscenze in questo ambito.
2. *Esperienze formative preliminari.* Un formatore di formatori dovrebbe anche aver già avuto esperienze precedenti nella gestione o nella progettazione di corsi. Tali esperienze non devono necessariamente essere strutturate, proprio perché, soprattutto all'inizio dello sviluppo di una pratica, si procede come “pionieri” per tentativi ed errori. Tuttavia, è importante che la persona che si occupa della formazione di formatori abbia già una buona esperienza delle varie dinamiche in gioco sia nella pratica, sia in contesti didattici. Alcune delle attività del Toolkit propongono situazioni reali, che si possono incontrare nei processi della giustizia riparativa, come ad esempio colloqui personali con le parti, mediazioni tra vittima e reo, discussioni di gruppo, contatti con interlocutori locali o altri professionisti. Aver già vissuto tali situazioni o già riflettuto sulle loro dinamiche è importante se si intende anche affiancare altri nelle simulazioni e nelle riflessioni sulle esperienze vissute durante la formazione. Pertanto, è un pre-requisito fondamentale aver già affrontato situazioni reali simili a quelle proposte nella formazione. Di fatto per il formatore di formatori gestire le varie attività proposte dal Toolkit e riflettere sulle situazioni e sulle questioni che emergono nel contesto della formazione sarà naturalmente molto utile anche per potenziare le proprie competenze di formatore.

### Obiettivo del Toolkit

Il Toolkit è stato concepito con l'obiettivo principale di creare opportunità di discussione e riflessione a partire dalle esperienze dei partecipanti che si eserciteranno mettendo in pratica varie competenze, di cui deve essere esperto il formatore dei formatori:

---

<sup>3</sup> Cfr. J. Morineau (2016) *La médiation humaniste: un autre regard sur l'avenir Toulouse*: Éditions Érès 978-2-7492-5156-1

- gestione di un colloquio simulato,
- organizzazione di un corso di sensibilizzazione culturale alla Giustizia Riparativa,
- interazione con il territorio,
- programmazione di un itinerario formativo per mediatori e altre figure.

Nello specifico l'aspetto più importante e comune a tutte le attività proposte è il debriefing: il momento in cui si valuta l'attività con i partecipanti e si discute delle dinamiche e delle difficoltà per imparare insieme a gestirle meglio. Pertanto, le attività proposte sono studiate per mostrare varie possibilità di formazione, ma anche per fare emergere nuove intuizioni, scoprire nuove esigenze di formazione ed eventuali "lacune", nonché immaginare insieme modalità per affrontarle. Le proposte del Toolkit non devono quindi essere viste come attività da svolgere esattamente alla lettera, bensì come opportunità strutturate di stimolare discussioni di qualità, ricche di osservazioni e nuove consapevolezze.

## Destinatari target del Toolkit

Il Toolkit è uno strumento per formatori esperti (supervisori) e per formatori in formazione (candidati). Lo scopo di queste attività è in particolare offrire a questi ultimi opportunità pratiche per esercitarsi nello svolgimento di compiti tipici di un formatore: organizzare percorsi o attività individuali, gestire laboratori, debriefing. È utile notare che tutte le attività sono di per sé anche opportunità di aggiornamento ed esercitazione per tutti i partecipanti, anche se l'obiettivo principale è preparare i formatori futuri.

Le attività proposte possono richiedere il coinvolgimento di altri professionisti, che non sono interessati a diventare formatori RJ. In genere è più opportuno che la maggior parte dei partecipanti abbia già una conoscenza di base della giustizia riparativa in modo rendere efficaci i debriefing ed evitare di dover chiarire durante la discussione quanto dovrebbe essere già noto. In altre parole, il debriefing non dovrebbe mai diventare un momento di descrizione della giustizia riparativa, ma incentrarsi sull'analisi delle dinamiche della formazione. Per tale ragione si suggerisce, che nell'ambito di attività di formazione dei formatori, il gruppo di lavoro sia composto soprattutto di partecipanti con un'esperienza pregressa con la giustizia riparativa, anche se potenzialmente non tutti saranno interessati a diventare formatori. Peraltro, talvolta può essere ammessa e utile anche la presenza di alcune persone con meno conoscenze o addirittura principianti per esaminare alcune dinamiche. Ad esempio, in tutti i corsi di formazione è necessario imparare come gestire la "prima volta" di un partecipante.

Il gruppo di lavoro deve prevedere i seguenti partecipanti:

1. *Supervisore*: è un formatore con esperienza, che ha già organizzato e condotto corsi di formazione per formatori e mediatori. Il suo ruolo è accompagnare i formatori candidati durante la formazione. Il supervisore aiuta infatti i candidati a utilizzare le Schede di Attività e a impostare le attività; si occupa della supervisione dello svolgimento degli esercizi e partecipa attivamente al debriefing; offre loro suggerimenti specifici e riscontri in base al ruolo da loro svolto nel contesto della formazione.
2. *Formatori candidati*: Può esservene più di uno in un team. In ogni attività un candidato organizza e conduce la formazione con il supporto del supervisore; se vi sono altri candidati, partecipano anch'essi, come persone extra. In un gruppo in formazione è utile alternare i ruoli. Tutti i candidati formatori partecipano attivamente al debriefing.
3. *Partecipanti*: Sono persone che non hanno ruoli specifici nella conduzione delle attività. In genere sono mediatori esperti o altri mediatori che partecipano a corsi di aggiornamento. Il loro ruolo è seguire le istruzioni del candidato che conduce l'attività. Alcune attività richiedono un numero significativo di partecipanti (es. 12-16 persone), quindi può accadere che si debbano coinvolgere altre persone, qualora il gruppo in formazione sia più esiguo. In ogni caso, in queste attività, non è strettamente necessario che tutti i partecipanti abbiano un'esperienza consolidata nella giustizia riparativa, anche se è consigliabile avere quanto meno una conoscenza di base. Il compito dei partecipanti è importante anche nel debriefing, perché il loro feedback permetterà al candidato di affinare le proprie competenze.

Qualora i partecipanti alle attività si incontrino per la prima volta, è fortemente raccomandato svolgere una prima attività per rompere il ghiaccio prima di procedere con la formazione vera e propria. Alcune proposte necessiteranno un coinvolgimento emotivo, quindi è essenziale creare un ambiente rilassato in cui le persone si sentano a proprio agio e in sicurezza. Pertanto, il supervisore e il candidato devono verificare la presenza di queste condizioni all'interno del gruppo e, quando necessario, proporre una breve attività per permettere alle persone di conoscersi, idealmente in modo rilassato e divertente.

## Struttura delle Schede di Attività

Il Toolkit è organizzato in moduli tematici. Ogni modulo prevede una serie di Schede di Attività su un argomento. Tale articolazione permette di organizzare diversi percorsi formativi, adattandoli alle esigenze del gruppo di discenti. Fra le varie proposte è anche inclusa la pianificazione di un itinerario formativo,

Ogni Scheda di Attività comprende varie sezioni:

- a) Una sezione informativa, in cui sono riportati il titolo dell'attività, il tempo totale previsto per lo svolgimento, la possibilità di utilizzare la modalità a distanza (online) o ibrida (in presenza + online allo stesso tempo), la possibilità di coinvolgere partecipanti senza una formazione base sulla giustizia riparativa.
- b) Una sezione per la pianificazione, riservata ai supervisori e ai candidati che condurranno l'attività. Contiene alcune indicazioni circa la preparazione di possibili materiali e la predisposizione degli ambienti.
- c) Una sezione di accompagnamento dell'attività. Contiene alcuni suggerimenti per gestire le varie parti dell'attività di formazione.
- d) Una sezione di supporto per il debriefing. Contiene alcune domande da considerare o alcuni punti da discutere con il gruppo al termine dell'attività. E' importante ricordare che il debriefing è parte dell'attività di formazione e ha un ruolo centrale: infatti l'analisi critica delle attività formative è una delle migliori opportunità per affinare le proprie competenze nella gestione della formazione stessa.

Alcune attività prevedono anche l'utilizzo di strumenti aggiuntivi, come le Schede delle Attività Individuali.<sup>4</sup> Questi materiali, laddove presenti, contengono istruzioni aggiuntive per i partecipanti per lo svolgimento di attività individuali e quindi devono essere distribuiti a tutti i partecipanti. Le Schede dei Partecipanti hanno colori diversi e sono facilmente identificabili.











---


<sup>4</sup> Cfr. Attività M2-01 e M2-02.



## Simboli

Anche se tutte le Schede hanno la stessa struttura concettuale (informazioni, pianificazione, svolgimento, debriefing), possono suggerire ogni volta attività diverse. Pertanto per renderle immediatamente individuabili sono stati utilizzati i simboli indicati di seguito con alcune brevi spiegazioni.

	Istruzioni preliminari per il candidato (persona con ruolo guida)	Queste istruzioni sono soltanto per il coordinatore dell'attività e per il supervisore. Forniscono una prima panoramica dell'attività e chiariscono eventuali esigenze per la preparazione o i materiali.
	Breve discussione di gruppo o introduzione dell'attività	Alcune attività prevedono una fase preparatoria a cui partecipa l'intero gruppo (se di piccole dimensioni) o una parte di esso. Questo simbolo indica anche l'attività di presentazione del lavoro da svolgere con il gruppo.
	Pianificazione	Alcune proposte di Attività prevedono anche una fase di pianificazione in cui è coinvolto l'intero gruppo.
	Suggerimenti su strumenti e metodi	Le Schede di Attività presentano metodi, strumenti e suggerimenti per svolgere l'attività stessa. I formatori candidati possono seguire questi consigli in modo libero e creativo. In caso il supervisore e il leader dell'attività scelgano di modificarla, si suggerisce di prendere nota delle eventuali variazioni, affinché possano essere discusse e valutate durante il debriefing.
	Attività in cerchio	Indica un'attività che dovrà essere svolta in cerchio. E' sempre preferibile quando la discussione deve avvenire senza asimmetrie gerarchiche. E' importante preparare l'ambiente in modo adeguato.
	Attività	Due operatori indicano eventuali altre attività. Il setting sarà illustrato nelle istruzioni.
	Lezione	Indica un'attività in cui è presente un esperto o in cui viene spiegato un contenuto intellettuale.
	Lavoro individuale	Indica una fase dell'attività durante il corso in cui ogni partecipante deve svolgere un compito individualmente.
	Discussione	Indica un'attività di discussione più libera.
	Suggerimenti	Indica particolari suggerimenti per svolgere l'attività.

	<b>Revisione</b>	Propone alcune indicazioni o suggerimenti da cui partire per l'attività finale di debriefing.
---	------------------	---

## Risorse online

Alcune attività del Toolkit raccomandano ai formatori candidati di organizzare incontri di gruppo con finalità di aggiornamento o approfondimento. Questo tipo di attività è duplice, in quanto racchiude un'esperienza di organizzazione e coordinamento per il candidato, che ha il ruolo di guidare l'attività, ma offre anche una reale opportunità di approfondire un argomento per l'intero gruppo in formazione. L'argomento può essere identificato dal supervisore e dal candidato o dal gruppo stesso. Per questo tipo di attività il progetto MEDIAREJ ha predisposto un repository con una serie di risorse utilizzabili (documenti, articoli, video, ecc.) che riguardano argomenti legati alla giustizia riparativa e alla sua pratica. Nelle Schede di Attività in cui si chiede al candidato di individuare temi e materiali per stimolare la discussione, vi è un link alla piattaforma del progetto MEDIAREJ, in cui si possono trovare alcune proposte.

Il Toolkit stesso è disponibile anche in formato scaricabile ed è tool aperto a eventuali revisioni o aggiunte. Questa versione rappresenta l'edizione base e raggruppa una serie di attività che un formatore di formatori dovrebbe essere in grado di svolgere autonomamente, dopo aver completato il corso di formazione con l'assistenza di un supervisore. Il Toolkit ha un carattere pratico e può essere arricchito da esperienze della comunità.

## Una raccomandazione finale

L'approccio del Toolkit è esperienziale e ispirato ai principi della pedagogia fenomenologica: l'incontro con l'esperienza è il punto di partenza e le parole che la teorizzano non sono da considerarsi mai esaustive. Al contrario, ha il compito di invitare all'esplorazione del non detto

e di tutto quanto costituisce la vera ricchezza della realtà. Come scrisse Max van Manen,

leggere o scrivere fenomenologicamente richiede da parte nostra essere attenti sensorialmente al silenzio tra le parole tramite cui cerchiamo di discernere il significato profondo del nostro mondo.<sup>5</sup>

Questa è l'attenzione necessaria per trarre beneficio da questo Toolkit. Metaforicamente ogni attività di formazione assomiglia al processo che avviene in un laboratorio artigianale, in cui gli esperti e gli "apprendisti" interagiscono tra loro, generando esperienze che sono ogni volta uniche. Questo prevede conoscenze e competenze, che vengono fornite soltanto dalla pratica ovvero "trucchi del mestiere", che si imparano soltanto dopo molti errori, ma anche abilità speciali e sensibilità personali, che consentono di cogliere molto rapidamente il significato profondo di quello che si sta facendo. Il Toolkit è uno strumento che aiuterà a potenziare tutti questi "ingredienti" tramite le parole e il silenzio. Non intende creare percorsi rigidi, ma rendere più facile organizzare e impostare percorsi che possano essere arricchenti per tutti i partecipanti. Pertanto, si incoraggiano i lettori a essere curiosi e creativi durante il suo utilizzo. Buona formazione!

---

<sup>5</sup> M. van Manen (1982) 'Phenomenological Pedagogy' Curriculum Inquiry, 12, (3) p. 299 Autumn



## 2. Mappa Moduli

<b>M1</b>	Gestire e supervisionare le attività di formazione	Comunicazione, Ascolto, formazione in cerchio, formazione VOM (mediazione tra vittima e reo), primo contatto con le parti in conflitto.
<b>M2</b>	Organizzare attività tematiche approfondite	Antropologia ed etica Psicologia, sociologia Diritto, storia e teoria della giustizia, ecc.
<b>M3</b>	Networking	Costruire una partnership territoriale, costruire una rete di esperti, reperimento fondi Sensibilizzazione del territorio alla giustizia riparativa
<b>M4</b>	Progettare un programma di formazione	Progettare un programma di formazione (utilizzo Manuale e Toolkit).

## 3. Schede di attività

Attività singola	
<b>M1.01</b>	Organizzare e gestire un laboratorio di ascolto empatico
<b>M1.02</b>	Organizzare un'esperienza di affidamento e costruzione della fiducia
<b>M1.03</b>	Organizzazione di una simulazione di un primo contatto con una parte in conflitto
<b>M1.04</b>	Organizzare e svolgere una simulazione di una mediazione
<b>M2.01</b>	Organizzare un incontro tematico approfondito con discussione (partendo dal discorso dell'esperto)
<b>M2.01</b>	Scheda di attività individuale (per partecipanti)
<b>M2.02</b>	Organizzare un incontro tematico approfondito con discussione (partendo da letteratura, video-lezione, anche adattabile per lo studio di casi)
<b>M2.02</b>	Scheda di attività individuale (per partecipanti)
<b>M3.01</b>	Progettazione di un'iniziativa per sensibilizzare la comunità
<b>M3.02</b>	Creare una mappa di risorse accademiche/teoriche disponibili in quest'area
<b>M3.03</b>	Mappare le esperienze pratiche disponibili sul territorio







M4.01



Progettare e discutere di un programma di formazione (miglioramento delle competenze e delle risorse di un gruppo promotore o di coordinamento)

## AS CODE M1.01

<b>Modulo</b>	<b>Focus Schede di attività</b>
<b>M1</b> Gestire e supervisionare	AS01 - Organizzare e gestire un laboratorio di ascolto empatico

Per un facilitatore è importante avere la capacità di ascoltare le persone e comprendere le sensazioni che provano. Un formatore è in grado di organizzare e svolgere attività che aiutano a rafforzare questa capacità e creare opportunità di riflessione sulle dinamiche che può attivare l'ascolto empatico. Questa attività propone un laboratorio di ascolto empatico seguito da una riflessione critica.

Persone	Durata totale	Modalità di apprendimento suggerita	Tipo di partecipanti
8-15	30 min + 3 ore	 In presenza	 Facilitatori RJ esperti
		 Ibrida (In presenza / online)	 Facilitatori in formazione
		 Online	 Altro



Fase 1 Preparazione		<b>+/- 30 min</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Leggete tutte le istruzioni sulla scheda.</li> <li>Identificate il luogo più consono per lo svolgimento dell'attività.</li> <li>Identificate 2 altre persone nel gruppo con cui eseguire la pianificazione (gruppo promotore o di coordinamento); una delle due persone vi assisterà, mentre l'altra osserverà l'attività. Con queste due persone dovete svolgere l'attività denominata "discussione sul setting" (punto 21).</li> <li>Raccogliete tutti i materiali utili al gruppo: dovete sceglierne alcuni insieme, quindi pianificate questa attività di gruppo in un giorno diverso dal giorno della preparazione.</li> <li>Scrivete il tempo da dedicare a ogni fase dell'esercizio.</li> </ul>	



Fase 2.1 Discussione sul setting		<b>+/- 1 ora</b>
-------------------------------------	---	------------------



1. Riunite il gruppo promotore o di coordinamento e spiegate dapprima l'obiettivo del lavoro di gruppo: praticare l'ascolto non giudicante, non direttivo ed "equiprossimo" come strumento fondamentale (la "pietra angolare" del mediatore).
2. Presentate l'iter di svolgimento dell'attività (cfr. 2.2 e 2.3), così come lo presenterete ai partecipanti.
3. Chiedete alle due persone che vi assistono se la presentazione era chiara. Se necessario, discutete di come migliorarla: immaginate che nel gruppo ci siano anche persone che svolgono l'attività per la prima volta.
4. Valutate qual è il setting più adatto: in particolare, individuate la sala, valutate i vari setting (le sedie si possono mettere in cerchio? Quante sedie sono disponibili?).



	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Scegliete il materiale da utilizzare: può trattarsi di oggetti, libri di storie con molte illustrazioni, carte da gioco (cfr. suggerimenti di seguito).</li> <li>6. Stabilite i ruoli delle altre due persone: una fornirà il feedback con voi, mentre l'altra osserverà l'intera attività.</li> <li>7. La persona che fornirà il feedback con voi ai partecipanti può, se necessario, affiancarli e assisterli, qualora debbano lasciare il cerchio.</li> </ol>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scegliete gli oggetti. L'attività è incentrata sulla capacità evocativa degli oggetti: quando li osserviamo per qualche momento, ci suscitano ricordi di eventi, esperienze e persone significative. Le persone saranno invitate a connettersi con quei ricordi e a raccontarli liberamente.</li> <li>• Saranno necessari molti oggetti, affinché ciascuno possa sceglierne uno. E' consigliabile avere più oggetti rispetto al numero di persone.</li> <li>• Possono essere oggetti molto diversi: cartoline, piccoli giocattoli, animali di peluche, utensili, fotografie, ecc.</li> <li>• Si possono anche utilizzare serie di materiali coordinati, ad esempio una raccolta di carte con immagini (ad esempio, la serie "Dixit") o una raccolta di libri illustrati di favole (ad esempio, quelle dei Fratelli Grimm).</li> </ul>

<b>Fase 2.2</b> <b>Attività</b>	 <b>+/- 1 ora</b>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Preparate la sala con le sedie disposte a cerchio. Mettete gli oggetti scelti per l'attività (cartoline, foglie, pietre, conchiglie) al centro e create un'atmosfera di ascolto e silenzio.</li> <li>2. Riunite il gruppo promotore o di coordinamento e spiegate dapprima l'obiettivo del lavoro di gruppo: praticare l'ascolto non giudicante, non direttivo ed "equiprossimo" come strumento fondamentale (la "pietra angolare" del mediatore).  Presentate le due persone che vi aiuteranno a svolgere l'attività.</li> <li>3. Annunciate che spiegherete l'attività progressivamente e ricordate che seguiranno una discussione (fase 2.2) e un debriefing (fase 3).  Dopo aver fornito tali istruzioni, date il via all'esercizio:</li> <li>4. Invitate le persone a venire al centro della sala a esaminare gli oggetti e a sceglierne uno.</li> <li>5. In seguito invitate le persone a scegliere con calma un oggetto. Se un oggetto scelto è già stato preso da un'altra persona, la si inviterà a scegliere un altro oggetto che per qualche motivo attira la sua attenzione.</li> <li>6. Invitate le persone a rimanere in silenzio per qualche minuto e a esaminare l'oggetto: emergeranno ricordi, sensazioni, riflessioni, ecc. Annunciate che ogni persona sarà invitata a raccontare qualche aspetto del proprio incontro con l'oggetto e a descrivere che cosa ha evocato.</li> <li>7. Iniziate l'attività di condivisione e raccontate la vostra storia per primi. Prima di procedere, spiegate come avverranno le interazioni fra i partecipanti:</li> </ol>



- Una persona a turno in cerchio racconterà quello che desidera a proposito dell'oggetto e di sé, dicendo quello che l'ha colpito/a, perché lo ha scelto, quello che ricorda, che cosa e a chi l'ha fatto pensare, ecc.
  - Le due persone sedute davanti alla persona che parla dovranno ascoltare in modo empatico, cercando di prestare attenzione più all'emozione che al contenuto espresso dalla persona (es. gioia, tranquillità, tensione, affetto per qualcuno, paura, tristezza, ecc.).
  - A questo punto, identificate due persone sedute davanti a voi che fungeranno da "specchio" per voi.
  - Al termine della narrazione, chiedete alle due persone "specchio" di dire a turno quello che hanno percepito alla persona che ha parlato. E' importante focalizzarsi sull'emozione ed esprimerla con una parola. Raccomandate di utilizzare la formula: "Ho sentito...".
  - La persona che ha condiviso la propria storia chiede a ciascuno degli "specchi" se si sono riconosciuti in quell'emozione; se ciò non è avvenuto, possono spiegarne la ragione.
  - I due facilitatori daranno il proprio feedback a turno alla persona che ha raccontato la storia.
  - In seguito si passerà alla persona successiva. La seconda persona che ha parlato appena prima e quella successiva a lei fungeranno da specchi, sempre procedendo in senso orario.
  - Ricordate alla fine che nessuno è obbligato a parlare e che potrete anche chiedere di non farlo.
8. Proponete la vostra storia, parlando per un paio di minuti.
  9. Invitate la prima persona "specchio" a parlare.
  10. Invitate la seconda persona "specchio" a parlare.
  11. Fornite il vostro feedback.
  12. Invitate la persona alla vostra sinistra a raccontare la propria storia e ricordatele chi saranno le sue persone "specchio".
  13. Aggiungete sempre il vostro feedback e quello del facilitatore che vi assiste.
  14. Procedete fino a quando hanno parlato tutti i partecipanti.
  15. Al termine, dopo il debriefing, date a ogni persona la possibilità di dire come si sente in quel momento dopo l'attività.



- E' importante creare uno "spazio interno" che consenta al formatore di essere in contatto con il gruppo e con ciascun partecipante, affinché possa sempre rimanere concentrato sul gruppo e non sui compiti da svolgere.

Il feedback del facilitatore può essere più approfondito di quello delle persone "specchio" ed è importante che rafforzi il riconoscimento e l'accettazione incondizionata dell'esperienza che la persona ha raccontato. Quando le persone condividono storie impegnative o tristi, il facilitatore può aiutare con il proprio feedback per far emergere anche gli aspetti vitali e positivi meno evidenti: ad esempio, la storia del ricordo del nonno che non c'è più può aver fatto emergere la tristezza, ma anche l'affetto, la capacità di amare, la bellezza di un esempio importante per la vita, ecc.

- Può accadere che le persone parlino a lungo. Pertanto, può essere utile avere a disposizione una campanella o un triangolo da suonare dopo uno o due minuti per indicare che si deve concludere il discorso.

Fase 2.3  
Debriefing



Min. 30 min









Il debriefing è una revisione critica del lavoro svolto insieme. Potete discutere di vari aspetti, ad esempio utilizzando le domande seguenti:

- Come vi ha fatto sentire dare un feedback sulle emozioni?
- Come vi ha fatto sentire ricevere un feedback sulle emozioni?
- Avete qualche riflessione su questo tipo di ascolto che volete condividere?
- Vi siete sentiti impotenti?
- Avete percepito o visto avvenire un processo di "empowerment"?
- Avete qualche perplessità o domanda?
- Nel complesso, di che cosa siamo divenuti più consapevoli per effetto di questa attività?



In seguito, invitare la persona che ha osservato l'intera attività a riferire le proprie osservazioni sul setting della formazione. Aprire quindi una discussione a partire dalle sue osservazioni. Potete anche aiutare con le domande seguenti:



- Quanto importante è questo setting?
- La scelta degli oggetti è stata efficace? In che altro modo si sarebbe potuto procedere?
- Come si possono ascoltare e accompagnare le emozioni espresse nel cerchio?
- Come si può lavorare sul setting interno?



AS CODE M1.02	
<b>Modulo</b>	<b>Focus Schede di attività</b>
<b>M1</b> Gestire e supervisionare	AS02 - Organizzare un'esperienza di affidamento e costruzione della fiducia



Persone	Durata totale	Modalità di apprendimento suggerita		Tipo di partecipanti	
8-16	30 min + 2h		In presenza		Facilitatori RJ esperti
			Ibrida (In presenza / online)		Facilitatori in formazione
			Online		Altro

I facilitatori devono sapere come gestire il disorientamento e l'incertezza e, allo stesso tempo, rafforzare la propria disponibilità a fidarsi degli altri e a seguire i loro suggerimenti. Questo esercizio consente loro di sperimentare queste situazioni ed esaminarle criticamente.







<b>Fase 1</b> <b>Preparazione</b>	 <b>+/- 30 min</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Leggete tutte le istruzioni sulla scheda.</li> <li>• Identificate il luogo più consono per lo svolgimento dell'attività.</li> <li>• Preparate i materiali: bende e un fischietto o una campanella.</li> </ul>

<b>Fase 2.1</b> <b>Introduzione e setting</b>	 <b>+/- 15 min</b>
	<p>Questo esercizio è anche denominato “il cieco guidato” ed è presentato come laboratorio per imparare ad affrontare l'incertezza e il disorientamento. Tutti sono invitati ad ascoltare attentamente le emozioni e le sensazioni che sperimentano nelle varie fasi dell'esercizio e a scrivere ogni volta emozioni e pensieri su un foglio di carta.</p> <p>Il gruppo sarà invitato a disporsi su due file parallele con lo stesso numero di persone. Meno le coppie di persone si conoscono, meglio è, quindi si consiglia di separare i mariti dalle mogli e di abbinare il più possibile persone di età e sesso diversi.</p>



<b>Fase 2.2</b> <b>Attività</b>	 <b>+/- 45 min</b>
	<p>Prima fase (10')</p> <p>In ogni coppia, il partecipante “vedente” deve guidare l'altro partecipante bendato senza parlare. Questa persona riceve indicazioni soltanto tramite il contatto e la pressione della punta del dito indice della sua guida che la indirizza a seguire il percorso che ha deciso per lei.</p> <p>L'esercizio deve durare almeno cinque minuti. Il facilitatore deve accertarsi che le persone siano bendate correttamente e che la comunicazione avvenga soltanto tramite le dita.</p> <p>Alla fine ciascuno (sia la guida, sia la persona bendata) ha altri cinque minuti al massimo per scrivere le proprie emozioni e i propri pensieri.</p> <p>Seconda fase (10')</p> <p>Come per la prima fase, ma invertendo le persone.</p> <p>Terza fase (10')</p> <p>Come nella prima fase, ma entrambe le persone devono essere bendate. Ogni coppia può svolgere a turno entrambi i ruoli (di guida/guidato) per cinque minuti ciascuno.</p> <p>Coppia in condivisione (15')</p> <p>Ogni coppia condivide le proprie esperienze, le paure e i momenti di coraggio da riferire al gruppo intero.</p>

<b>Fase 2.3</b> <b>Debriefing</b>	 <b>Min. 60 min</b>
	<p>L'attività della persona guidata ci aiuta a capire che cosa significa non essere in grado di vedere tutto in anticipo e come rimanere nell'incertezza, come accoglierla, come non perdere la bussola e la persona che è la nostra bussola.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Incoraggiare una discussione su questi aspetti, iniziando a condividere sensazioni e riflessioni.</li> <li>- Come vi fa sentire questo esercizio?</li> <li>- Avete notato un cambiamento nelle sensazioni durante ciascuna delle tre fasi, es. dalla paura al coraggio, alla fiducia e all'“empowerment”?</li> <li>- Avete qualche riflessione o perplessità da condividere?</li> <li>- Che cosa avete imparato da questa attività?</li> </ul>

AS CODE M1.03	
<b>Modulo</b>	<b>Focus Schede di attività</b>
<b>M1</b> Gestire e supervisionare	AS05 - Organizzazione di una simulazione di primo contatto con una parte in conflitto

Persone	Durata totale	Modalità di apprendimento suggerita		Tipo di partecipanti	
8-15	1 ora + 2½ ore		In presenza		Facilitatori RJ esperti
			Ibrida (In presenza / online)		Facilitatori in formazione
			Online		Altro

Nei processi della Giustizia Riparativa, l'incontro preliminare con ciascuna delle parti in conflitto è una delle fasi più importanti e delicate. Vi sono molti aspetti da curare, affinché le persone vivano una buona esperienza e comprendano il valore della proposta. Questo esercizio propone di organizzare una simulazione e una discussione di vari aspetti.




Fase 1 Preparazione		<b>+/- 1 ora</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Leggete tutte le istruzioni sulla scheda.</li> <li>• Identificate il luogo più consono per lo svolgimento dell'attività.</li> <li>• Procuratevi tutti i materiali di cui avrà necessità il gruppo: un tavolo, una bottiglia d'acqua, un bicchiere, ecc. Consultate anche i suggerimenti nelle descrizioni in basso.</li> <li>• Scrivete il tempo da dedicare a ogni fase dell'esercizio.</li> </ul>	

Fase 2.1 Avvio della discussione		<b>+/- 1 ora</b>
-------------------------------------	---	------------------



1. Riunite il gruppo e accertatevi che le persone abbiano modo di conoscersi. In caso contrario, chiedere loro di procedere liberamente a una breve presentazione, che sarà utile anche al formatore per conoscere il gruppo.
2. Presentate brevemente l'intera attività.
3. Sottolineate l'importanza del debriefing (fase 2.3): la revisione critica dell'attività è la fase più importante della formazione.
4. Rassicurate le persone sui vari compiti che potrebbero essere percepiti come complessi e che riguardano in particolare i punti 1 e 2 della spiegazione.
5. Dopo aver provato con i punti 1 e 2, in caso siano si siano incontrate difficoltà, saranno analizzate e rilette criticamente.



	<p>Dopo aver fornito queste istruzioni, inizia l'esercizio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>6. Spiegate dapprima lo scopo del lavoro di gruppo ossia consentire a ogni persona di provare l'esperienza prevista: se una persona è una Parte in Conflitto (CP), potrà esplorare il proprio conflitto; se è un mediatore, potrà sperimentare la capacità di rimanere centrata accogliendo la propria impotenza e scoprire la capacità straordinaria di responsabilizzare le parti in conflitto; se è un osservatore, potrà sviluppare la capacità di distacco e analisi.</li> </ol> <p>Potete incoraggiare a una discussione preliminare seguendo i suggerimenti indicati in basso. Continuate quindi con i punti seguenti.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>7. Chiedete se vi è qualcuno che vuole condividere un conflitto che sta vivendo o che ha vissuto; identificate insieme nel gruppo un'altra persona (la "spalla") con cui iniziare la mediazione. Queste persone saranno chiamate Parti in Conflitto (CP).</li> <li>8. Identificate le due coppie di mediatori che condurranno il colloquio preliminare con ciascuna delle parti.</li> <li>9. Suddividete gli osservatori in due gruppi e date loro istruzioni su come prendere gli appunti sulla mediazione a cui parteciperanno. (es. gli osservatori trascrivono le parole dette dai mediatori e dalle Parti in Conflitto, sottolineando le emozioni o gli aspetti che ritengono cruciali).</li> </ol>
	<p>Qui troverete alcuni punti di cui discutere con il gruppo di lavoro per un'analisi preliminare.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Quanto importante è questo setting?</li> <li>• Si possono utilizzare tutti i conflitti nel contesto della formazione?</li> <li>• Che cosa faccio se nessuno vuole parlare di un conflitto?</li> <li>• Come posso lavorare sul setting interno? Come faccio a prepararmi interiormente per essere più attento e capace di ascoltare? Esiste un esercizio preliminare di rilassamento che mi può aiutare?</li> </ul> <p>Cercate di concludere la prima discussione fissando alcune direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il colloquio preliminare sarà eseguito per intero, dedicando un massimo di 1 ora e mezza.</li> <li>• Si raccomanda fortemente che i pre-colloqui siano seguiti dalla mediazione con le stesse persone e che venga utilizzata la stessa storia nei colloqui.</li> <li>• E' importante creare uno spazio interno che consenta al formatore di essere in contatto con il gruppo e con ciascun partecipante per poter rimanere sempre concentrato sul gruppo e non sui compiti da svolgere.</li> </ul>
<p>Fase 2.2 Attività</p>	 <p><b>+/- 1 ora</b></p>



1. Le Parti in Conflitto (CP) lasciano la sala accompagnate da uno dei due formatori fra i candidati (se siete all'ultima fase del corso, prendete nota di chi è la CP, cosicché tutti possano progressivamente avere quel ruolo). Gli altri partecipanti rimangono nella sala e scelgono due coppie di mediatori fra loro.







	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. Scegliere il team di mediatori a seconda del tipo di mediazione e delle parti in conflitto. (es. se le CP sono madre e figlio, è bene che ci siano almeno una madre e un figlio nel team di mediatori).</li> <li>3. All'interno del team, identificate chi è responsabile di rappresentare il mediatore A (ossia la persona incaricata del caso) e il mediatore B. All'inizio del colloquio, il mediatore A presenterà la metodologia prevista per i colloqui di mediazione e risponderà soprattutto a domande tecniche. Il Mediatore B praticherà l'ascolto empatico (cfr. Scheda di attività M1.01). Ricordare sempre di consentire a tutti di provare ruoli diversi.</li> <li>4. Il team di mediatori allestisce la sala preparando il setting (cfr. allegato).</li> <li>5. Le altre persone saranno suddivise in due gruppi e avranno il compito di seguire i colloqui come osservatori (ossia "tecnica dell'acquario dei pesci").</li> <li>6. Mentre un formatore segue questi preparativi, l'altro, che assiste i due candidati (CP), li deve aiutare nei preparativi: è necessario spiegare i fatti. La parte che ha deciso di condividere il proprio conflitto deve aiutare il/la compagno/a (che chiamiamo "spalla") a comprendere i fatti e la personalità della sua reale controparte, affinché la spalla possa identificarsi nella simulazione. Sarà importante ricordare alla "spalla" che il suo compito non è cercare di conciliare, ma difendere la parte della persona che rappresenta, quindi fare in modo che il possibile esito della conciliazione, qualunque essi sia, non vada a scapito del proprio "personaggio".</li> <li>7. Quando le Parti in Conflitto (CP) sono pronte, saranno ricevute in due sale separate per iniziare i due colloqui.</li> <li>8. Al termine dei due colloqui, è prevista una breve pausa di 10-15 minuti, quindi si riprendono le discussioni.</li> </ol>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ai mediatori occorre ricordare che non sono soli, che è responsabilità del formatore aver cura delle Parti in Conflitto, che il loro compito è cercare di ascoltare le parti e che non possono in alcun modo ferire le persone che parleranno.</li> <li>• Raccomandate ai facilitatori/mediatori di lavorare in squadra e di non sovrapporsi quando parlano.</li> <li>• E' auspicabile avere due mediatori, altrimenti è più opportuno dare priorità al colloquio con la parte che condivide il suo reale conflitto. Vale lo stesso approccio, qualora non vi sia uno spazio adeguato a condurre i due colloqui in contemporanea.</li> </ul>





Il debriefing è una revisione critica del lavoro svolto insieme. Potete discutere di diversi aspetti con i partecipanti principali, ad esempio:

- Come state?
- Come vi ha fatto sentire dare un feedback sulle emozioni?
- Come vi ha fatto sentire ricevere un feedback sulle emozioni?
- Avete qualche riflessione sull'ascolto empatico che desiderate condividere?
- Vi siete sentiti impotenti? Questo vi ha creato problemi? Avete percepito un "empowerment" fra le parti in conflitto?
- Avete sentito o visto avvenire un processo di responsabilizzazione?
- Avete qualche dubbio o domanda?
- Nel complesso, su quale consapevolezza abbiamo portato l'attenzione tramite questa attività?

AS CODE M1.04	
<b>Modulo</b>	<b>Focus Schede di attività</b>
<b>M1</b> Gestire e supervisionare	AS04 - Organizzare e svolgere una simulazione di una mediazione

Persone	Durata totale	Modalità di apprendimento suggerita		Tipo di partecipanti	
8-15	1 ora + 2 ore		In presenza		Facilitatori RJ esperti
			Ibrida (In presenza / online)		Facilitatori in formazione
			Online		Altro

La mediazione fra le parti è al centro dei processi della Giustizia Riparativa ed è il momento di incontro che può portare a un cambiamento significativo della situazione. E' probabilmente l'attività più complessa e coinvolgente, anche se si tratta di una simulazione. Questo esercizio offre una mediazione tra le parti e consente ai partecipanti di sperimentare vari ruoli e riflettere insieme sul setting, sullo svolgimento e sulle dinamiche che si sono attivate.



<b>Fase 1</b> <b>Preparazione</b>	 <b>+/- 1 ora</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Leggete tutte le istruzioni sulla scheda.</li> <li>• Scrivete il tempo da dedicare a ogni fase dell'esercizio.</li> <li>• Identificate il luogo più consono per lo svolgimento dell'attività.</li> <li>• Procuratevi tutti i materiali che possono essere utili al gruppo: un tavolo, una bottiglia d'acqua, due bicchieri. ... Consultate anche i suggerimenti nelle descrizioni in basso.</li> </ul>



<b>Fase 2.1</b> <b>Avvio della discussione e presentazione</b>	 <b>+/- 1 ora</b>
---	--




1. Riunite il gruppo e accertatevi che le persone abbiano modo di conoscersi; è anche utile al formatore chiedere a ciascuno di presentarsi agli altri (dicendo quindi nome, incarico, organizzazione) per imparare a conoscere il gruppo.
2. Presentate brevemente le attività (le tre fasi dell'esercizio).
3. Sottolineate l'importanza del debriefing (fase 2.3), che consiste in una rilettura critica insieme dell'attività svolta ed è una fase formativa molto importante.
4. Rassicurate i partecipanti rispetto ai vari compiti che potrebbero essere percepiti come complessi e preoccupanti. Dopo aver sperimentato le varie fasi, eventuali difficoltà incontrate saranno sottoposte ad analisi e rilettura critica (fase 2.4).

	<p>Dopo aver fornito queste indicazioni, inizia l'esercizio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>5. Spiegate lo scopo dell'attività: è volta a consentire alle persone di sperimentare l'energia che deriva da un conflitto, la sua imprevedibilità. Se una persona sperimenta un conflitto, sarà aiutata a esplorarlo da varie prospettive. Questo momento consentirà al mediatore di rafforzare la propria capacità di rimanere concentrato accogliendo l'impotenza, mentre l'osservatore svilupperà una capacità di rilettura analitica e fenomenologica dell'intero processo di mediazione.</li> <li>6. Chiedete a qualcuno condividere un conflitto che sta vivendo o che ha vissuto. Questa persona sarà la prima Parte in Conflitto (CP1). In seguito, chiedete a questa stessa persona di individuare nel gruppo una persona (CP2), che fungerà da antagonista nel conflitto nella mediazione simulata. Questa due persone saranno denominate congiuntamente "Parti in Conflitto" (CP).</li> <li>7. Individuate i mediatori (in formazione possono essere tre o cinque: tre è il numero classico della mediazione umanistica, mentre cinque è utilizzato nella formazione per dare l'opportunità a più persone di sperimentare il ruolo di mediatore).</li> <li>8. Fornire indicazioni agli osservatori su come prendere appunti sulla mediazione di cui saranno testimoni. (es. spiegate che gli osservatori devono trascrivere le parole dette dai mediatori e dalle Parti in Conflitto, sottolineando le emozioni o gli aspetti che ritengono cruciali).</li> </ol>
	<p>Seguono alcuni punti di cui discutere con il gruppo di lavoro per un'analisi preliminare.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Quanto importante è questo setting?</li> <li>• Si può affrontare qualsiasi tipo di conflitto nel contesto della formazione?</li> <li>• Se nessuno vuole parlare di un conflitto, come dovete procedere?</li> <li>• Come si può lavorare sul setting interno?</li> </ul> <p>Cercate di concludere la prima discussione fissando alcune direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La mediazione non sarà eseguita per intero; in accordo con le parti in conflitto, durerà circa 1 ora e ½.</li> <li>• La parte del confronto post-mediazione deve essere considerata un continuum della mediazione stessa e occorre mantenere gli stessi atteggiamenti di cura e assenza di giudizio messi in atto durante la mediazione.</li> </ul>
	<p>E' importante cercare di creare uno spazio interno (es. praticando un ascolto empatico costante con il gruppo), che consenta al formatore di essere in contatto con il gruppo e con ciascun partecipante per poter rimanere concentrato principalmente sul gruppo e non soltanto sui compiti da svolgere.</p>

<b>Fase 2.2</b> <b>Preparazione</b>		<b>+/- 20 min</b>
<div style="display: flex; align-items: center; justify-content: space-between;"> <div style="background-color: #f0e68c; width: 20%; height: 40%; display: flex; align-items: center; justify-content: center;">  </div> <div style="flex-grow: 1;"> <p>La fase di costruzione prevede i seguenti passaggi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. CP1 lascia la sala accompagnato da uno dei due formatori (se si tratta di un corso avanzato, è necessario prendere nota di chi simula il conflitto, affinché tutti possano avere quel ruolo) e la persona che funge da mediatore spiega a CP2 e al formatore che lo accompagna le principali caratteristiche del contenzioso.</li> <li>2. I mediatori sono successivamente scelti in base alla mediazione e ai conflitti (es. scegliere i mediatori con cui i CP si possono identificare per genere, età, cultura, ecc.).</li> <li>3. Nel team dei mediatori selezionati occorre identificare:               <ol style="list-style-type: none"> <li>3.a chi si occupa di accogliere le parti;</li> <li>3.b chi, non appena si conclude l'esposizione dei fatti oggetto del contenzioso da parte delle persone in conflitto, si occuperà di riepilogare quanto dichiarato, affinché le due persone capiscano che sono state ascoltate con attenzione e anche possano verificare la correttezza delle informazioni fornite. Il primo riepilogo riguarda la fine della fase iniziale della mediazione vera e propria, che nel modello di Morineau è definita la "teoria". E' importante ricordare che si devono annotare i ruoli sostenuti dai formatori candidati, affinché tutti i discenti possano sperimentare tutti i ruoli entro la fine dell'attività.</li> </ol> </li> <li>4. Il team di mediatori selezionati allestisce la sala preparando il setting (cfr. allegato).</li> <li>5. Gli stadi della mediazione sono presentati brevemente di nuovo, facendo anche potenzialmente riferimento al modello proposto da Jacqueline Morineau (teoria, crisi e catarsi).</li> </ol> </div> </div>		

<b>Fase 2.3</b> <b>Mediazione</b>		<b>+/- 1 ora</b>
<div style="display: flex; align-items: center; justify-content: space-between;"> <div style="background-color: #f0e68c; width: 20%; height: 40%; display: flex; align-items: center; justify-content: center;">  </div> <div style="flex-grow: 1;"> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. La fase della narrazione dei fatti: i CP sono invitati a raccontare il conflitto. La parola viene data a uno (CP1) e successivamente all'altro (CP2). In questa fase vige la regola di ascoltare l'altro in rispettoso silenzio, affinché ognuno possa spiegare il proprio punto di vista sul conflitto. Al termine dei rispettivi racconti, uno dei tre/cinque mediatori (seguendo l'approccio della mediazione umanistica basato sul modello di Morineau) precedentemente nominato propone un riepilogo di ciascuno dei due racconti e in seguito consente alle parti di esprimersi.</li> <li>2. Fase di ascolto delle esperienze vissute tramite l'ascolto empatico: se nella fase preparatoria le parti hanno raccontato i fatti soltanto ai formatori, ora iniziano a dibattere direttamente davanti ai mediatori. In questa fase il conflitto è reso esplicito nelle proprie componenti cognitive ed emozionali e può essere rivalutato.</li> <li>3. Fase dei valori. I mediatori possono porre una domanda semplice su un valore che hanno colto nel racconto delle due esperienze, quindi un valore che le due persone hanno in comune e che è stato citato da entrambe. Ad esempio: "Che cos'è la libertà per voi?" Permettere alle persone di esprimersi su valori comuni consente loro di riconoscersi a vicenda.</li> </ol> </div> </div>		



	<p>In questo modo le persone possono attribuire un nuovo significato all'evento e abbandonare gradualmente i ruoli e le posizioni dietro cui si sono trincerate in precedenza. Quando questo accade, si ridefiniscono gradualmente i ruoli e i metodi di comunicazione. A questo stadio, le persone possono trovare un accordo per riparare al torto fatto o per trovare una compensazione materiale al danno subito.</p>
	<p>E' auspicabile la presenza di due formatori, cosicché si può procedere contemporaneamente alla preparazione dei mediatori e delle parti in conflitto.</p> <p><b>RACCOMANDAZIONI</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ai mediatori occorre ricordare che non sono soli, che è responsabilità del formatore aver cura delle persone, che il loro compito è cercare di ascoltare le parti e che non possono in alcun modo ferire le persone che parleranno del proprio conflitto.</li> <li>2. Ai mediatori deve essere spiegato che devono lavorare in squadra, quindi devono evitare di sovrapporsi parlando contemporaneamente.</li> <li>3. Durante la mediazione, i formatori devono occuparsi sia della supervisione, sia dell'affiancamento delle parti nella condivisione dei fatti insieme ai mediatori, se e quando necessario.</li> <li>4. La persona con il ruolo di antagonista nel conflitto (CP2) è definita tecnicamente "spalla". Il mediatore incarico di ascoltare in modo discreto i termini del conflitto in presenza di entrambe le parti in contenzioso prepara la "spalla". Il mediatore deve spiegare che, almeno all'inizio, dovrà aiutare la parte in conflitto (CP1) a interpretare da un nuovo punto di vista sia gli eventi accaduti, sia alcuni aspetti della personalità dell'altra parte, precedentemente ignorati. Questo consentirà a CP1 di ascoltare in un modo nuovo e vedere un altro lato della situazione. Sarà importante ricordare alla "spalla" che il suo compito non è cercare di conciliare, ma difendere gli aspetti del carattere della persona che sta "interpretando". Pertanto il possibile esito della conciliazione non dovrà andare a scapito della persona che stava interpretando (CP2). La simulazione non è solo un gioco delle parti, ma può anche portare CP1 più vicino alla verità.</li> <li>5. I due formatori, dopo aver preparato le parti in conflitto, i due mediatori e gli osservatori, invitano i mediatori ad accogliere le parti e a iniziare l'incontro.</li> </ol> <p><b>Mediazione</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Durante l'incontro di mediazione, i formatori potranno intervenire per facilitare alcuni passaggi senza mai interrompere l'atmosfera accogliente e non giudicante.</li> <li>2. I formatori devono annotare su un quaderno i dettagli da analizzare nella revisione finale. Devono posizionarsi in modo da poter vedere i volti sia delle parti, sia dei mediatori per cogliere il linguaggio non verbale e anche quanto non viene detto.</li> <li>3. La durata della mediazione può essere 1-1½ ora e i formatori sapranno cogliere il momento più adatto per concluderla, consentendo alle parti di vivere un'esperienza di attenzione e ospitalità.</li> <li>4. I partecipanti che non hanno un ruolo attivo devono fungere da osservatori ("tecnica dell'acquario dei pesci"), annotando su un quaderno tutti i dettagli da discutere in seguito.</li> </ol>









Il debriefing è utilizzato per procedere a una revisione critica del lavoro svolto insieme. Potete discutere di diversi aspetti, ad esempio:



1. Al termine i formatori chiedono una pausa di 15 minuti in cui le persone si possono rilassare senza parlare della mediazione, perché, dopo questo tipo di simulazioni, si ha necessità di uscire dai propri ruoli. In questo modo la revisione procederà in modo più rilassato.
2. E' importante sapere che la revisione è in ogni caso una continuazione della mediazione e che quello che dicono le CP deve essere accompagnato dall'ascolto empatico. La revisione inizia lasciando la parola a una delle parti (preferibilmente quella che ha presentato il conflitto):
  - Come state?
  - Come vi ha fatto sentire ricevere un feedback sulle emozioni? (per le CP)
  - Come vi ha fatto sentire dare un feedback sulle emozioni? (per i Mediatori)
  - Avete qualche riflessione sull'ascolto empatico che desiderate condividere?
  - Vi siete sentiti impotenti?
  - Avete percepito o visto avvenire un processo di "empowerment"?
  - Avete qualche dubbio o domanda?
  - Nel complesso, di che cosa siamo divenuti più consapevoli per effetto di questa attività?
  - Il tempo è stato sufficiente?
3. E' importante che, nell'evoluzione della mediazione, il formatore o gli osservatori non esprimano giudizi come "è stato bravo", "aveva torto", "non eravate in armonia", ecc. Al contrario, ogni osservazione deve avere un base fenomenologica concreta, come: "Quando ha detto questa frase, la persona in conflitto ha affermato che non si è riconosciuta" oppure "lei ha fornito sei feedback sulle emozioni ("specchi") a una parte e dodici all'altra".
4. Al termine della valutazione è necessario riepilogare i punti considerati importanti ai fini dell'apprendimento dell'approccio umanistico.









AS CODE M2.01	
<b>Modulo</b>	<b>Focus Schede di attività</b>
<b>M2</b> Attività tematiche approfondite	AS01 - Organizzare un incontro tematico approfondito con discussione (con oratore/esperto esterno)



Persone	Durata totale	Modalità di apprendimento suggerita		Tipo di partecipanti	
10-18	1 ora + 3 ore		In presenza		Facilitatori RJ esperti
			Ibrida (In presenza / online)		Facilitatori in formazione
			Online		Altro





Una parte importante di qualsiasi formazione è l'aggiornamento scientifico e l'approfondimento di argomenti specifici. Anche in questi programmi è possibile rafforzare gli elementi tipici della cultura riparativa: lo spazio per la riflessione personale, la possibilità di trovare le parole migliori per esprimersi, l'attenzione alla partecipazione di tutti. Questa attività offre il modo di organizzare una formazione tematica, che include metodologicamente tutti questi elementi.



Fase 1 Preparazione	 +/- 1 ora
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Leggete tutte le istruzioni sulla scheda.</li> <li>• Leggete le istruzioni sulla Scheda di attività individuale (M2-01- Individuale).</li> <li>• Identificate il luogo più consono per lo svolgimento dell'attività. Se possibile, scegliete un luogo in cui le persone possono spostarsi facilmente e un luogo adatto per il lavoro personale (cfr. di seguito). Prestate attenzione ai tempi dell'attività: se invitate le persone a spostarsi nello spazio (fortemente consigliato), l'attività può richiedere più tempo.</li> <li>• Dotatevi di una Scheda di attività individuale per ogni partecipante (cfr. di seguito).</li> <li>• Dotatevi di penne o matite per tutti i partecipanti per prendere appunti.</li> <li>• Preparate attentamente la vostra presentazione (brief) dell'argomento specifico allo studio (cfr. Fase 2.1 + Suggerimenti).</li> <li>• Individuate l'oratore con cui dovete accordarvi per la partecipazione all'incontro.</li> <li>• Annotate la quantità di tempo che dedicherete a ogni fase dell'esercizio.</li> </ul>



<p>Fase 2.1 Presentare e avviare l'attività</p>		<p><b>+/- 15 min</b></p>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riunite il gruppo e presentate l'oratore ai partecipanti.</li> <li>2. Dapprima spiegate l'obiettivo del lavoro di gruppo: fare esperienza con un metodo di studio tematico approfondito che rafforza la capacità di riflessione personale, la partecipazione di tutti al dibattito e l'apprendimento di nuovi aspetti.</li> <li>3. Presentate brevemente l'intera attività: non dovete spiegare i dettagli, ma solo annunciare che vi saranno diverse fasi, dicendo che fornirete progressivamente le istruzioni necessarie, che peraltro, sempre reperibili sulla Scheda di attività individuale a disposizione dei Partecipanti.</li> <li>4. Sottolineate l'importanza del debriefing (fase 2.6): riflettere insieme sull'attività è la fase più importante della formazione.</li> <li>5. Raccomandate di non preoccuparsi se vi sono compiti difficili o non chiari da svolgere nell'attività. Si discuterà delle eventuali difficoltà alla fine (fase 2.6).</li> </ol> <p>Dopo aver fornito tali istruzioni, date il via all'esercizio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>6. Presentate l'argomento specifico, spiegando la ragione per cui è importante per le persone che si occupano di programmi di giustizia riparativa.</li> </ol>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La vostra introduzione all'argomento è un contributo essenziale, perché serve ai partecipanti per relazionarsi con l'argomento e iniziare a raccogliere idee per arrivare a concentrarsi ("auto-centratura"). Preparate questa introduzione molto attentamente tenendo conto delle linee guida seguenti:</li> <li>• L'introduzione deve durare circa 5-7 minuti.</li> <li>• Si deve spiegare il tema e il focus dello studio (antropologico, legale, etico, psicologico, sociologico, ecc.)</li> <li>• Deve indicare alcuni problemi aperti o situazioni complesse difficili da gestire, che occorre tenere in considerazione.</li> </ul>	
<p>Fase 2.2 Auto-centratura</p>		<p><b>+/- 15 min</b></p>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Prima di ascoltare il discorso dell'oratore, invitate i partecipanti a riflettere personalmente sull'argomento per qualche minuto, utilizzando i suggerimenti della Scheda di attività individuale.</li> <li>2. Consigliate di prendere appunti, laddove necessario.</li> <li>3. Assegnate un tempo per l'attività individuale (non meno di 10-15 minuti) e avvisate che al termine del tempo assegnato richiamerete tutti, invitandoli a tornare alla riunione plenaria.</li> </ol>	

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Se il setting è adatto, potete anche invitare le persone a spostarsi e andare a cercare un luogo piacevole, dove eseguire il compito individualmente. Se prevedete che le persone si sposteranno, ricalcolate i tempi per l'attività, aggiungendo qualche minuto per gli spostamenti.</li> <li>• Se il compito viene svolto online, potete mettere una musica di sottofondo durante le attività svolte in silenzio. Calcolate i tempi del brano musicale in modo che termini quando scade il tempo assegnato.</li> </ul>
---	---



	 <b>+/- 45 min</b>
<b>Fase 2.3 Ascolto e apprendimento</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Richiamate il gruppo dopo l'esercizio di auto-centratura.</li> <li>2. Presentate al gruppo l'attività dell'oratore e, se possibile, il collegamento al tema della giustizia riparativa.</li> <li>3. Ricordate ai partecipanti di prendere appunti durante il discorso, perché saranno necessari in seguito.</li> <li>4. Passate la parola all'oratore e ricordategli/le il tempo a disposizione (circa 40 min).</li> </ol>

	 <b>+/- 15 min + 30 min</b>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Al termine del discorso, invitate i partecipanti a riflettere sugli appunti presi, sempre seguendo le indicazioni riportate sulla Scheda del Partecipante.</li> <li>2. Raccomandate sempre di prendere appunti scritti.</li> <li>3. Indicate l'ora a cui rientrare nella sala riunioni (dopo circa 15 minuti di lavoro individuale).</li> <li>4. Alla scadenza del tempo a disposizione per l'attività individuale, richiamate i partecipanti nella sala riunioni.</li> <li>5. A quel punto invitate ogni partecipante a leggere la propria domanda specifica. E' importante che ogni persona si limiti a leggere senza aggiungere altri dettagli.</li> <li>6. Al termine della lettura delle domande passate la parola all'oratore per le risposte.</li> <li>7. Invitate sempre i partecipanti a continuare a prendere appunti scritti.</li> <li>8. Dopo le risposte dell'oratore potete aprire una fase di discussione più aperta.</li> </ol>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per gestire i turni per porre le domande, potete usare una "pietra parlante" che le persone si possono passare in modo che parlerà chi la tiene in mano.</li> </ul>

<b>Fase 2.5</b> <b>Focalizzazione</b> <b>nuova</b> <b>consapevolezza</b>		<b>+/- 10 min</b>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dopo la discussione, invitate le persone a tornare di nuovo a lavorare individualmente per qualche minuto, seguendo le istruzioni successive sulla Scheda di attività individuale.</li> <li>2. Ricordate che, dopo aver completato il lavoro, i partecipanti si incontreranno di nuovo per condividere le proprie riflessioni sulla nuova consapevolezza acquisita e per valutare il metodo di lavoro.</li> <li>3. Alla scadenza del tempo a disposizione per l'attività individuale, richiamate i partecipanti nella sala riunioni.</li> </ol>	

<b>Fase 2.6</b> <b>Debriefing</b>		<b>Min. 45 min</b>
	<p>Il debriefing è una revisione critica del lavoro svolto insieme. Potete discutere di varie questioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. A proposito del contenuto: <ul style="list-style-type: none"> <li>• E' emersa una nuova consapevolezza personale?</li> <li>• Il debriefing e la discussione sono stati utili per approfondire la questione iniziale?</li> </ul> </li> <li>2. A proposito del metodo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il momento dedicato ai ricordi personali ha favorito la concentrazione e l'ascolto di sé stessi?</li> <li>• Qual è il valore del silenzio e dell'analisi personale preliminare di un tema?</li> <li>• L'uso della scrittura per condividere le domande ha incoraggiato la partecipazione di tutti?</li> <li>• Il programma e le varie istruzioni erano chiari?</li> <li>• La Scheda di attività individuale è stata efficace? Si può migliorare? In quali modi?</li> <li>• La durata totale dell'esercizio è stata pari alla durata pianificata in precedenza? Come cambiereste le tempistiche?</li> </ul> </li> </ol> <p>Se i partecipanti appartengono a un gruppo stabile (ossia sono membri di un Centro di Giustizia Riparativa), individuate al termine del debriefing due o tre punti relativi a contenuti specifici, che potrebbero essere trattati negli incontri successivi.</p>	

COME CODICE M2.01- Individuale	
<b>Modulo</b>	<b>Scheda di attività individuale</b>
<b>M2</b> Attività tematiche approfondite	AS02 - Seguire un incontro tematico approfondito con discussione (con oratore/esperto esterno)
<b>Argomento</b>	Inserire l'argomento (es.: "I diversi significati della Giustizia")



Auto-centratura	 +/- 10 min
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• State per iniziare un incontro approfondito sull'argomento ... [inserire l'argomento]. Prima di ascoltare l'oratore, può essere utile prendere atto delle vostre conoscenze e competenze, nonché delle vostre aspettative o domande.</li> <li>• Prendete nota di questi due aspetti nelle caselle in basso.</li> <li>• Potete svolgere questo esercizio a coppie.</li> </ul>

<b>1A</b>	<b>Che cosa so dell'argomento?</b>				
	<i>Riportate i concetti base che vengono in mente.</i>				
	<i>Valutate il vostro livello di conoscenza (1 = Nessuno; 5 = Molto approfondito)</i>				
	1	2	3	4	5





--	--	--	--	--	--

1B	Che cosa desidero esplorare e che cosa mi aspetto dall'attività?

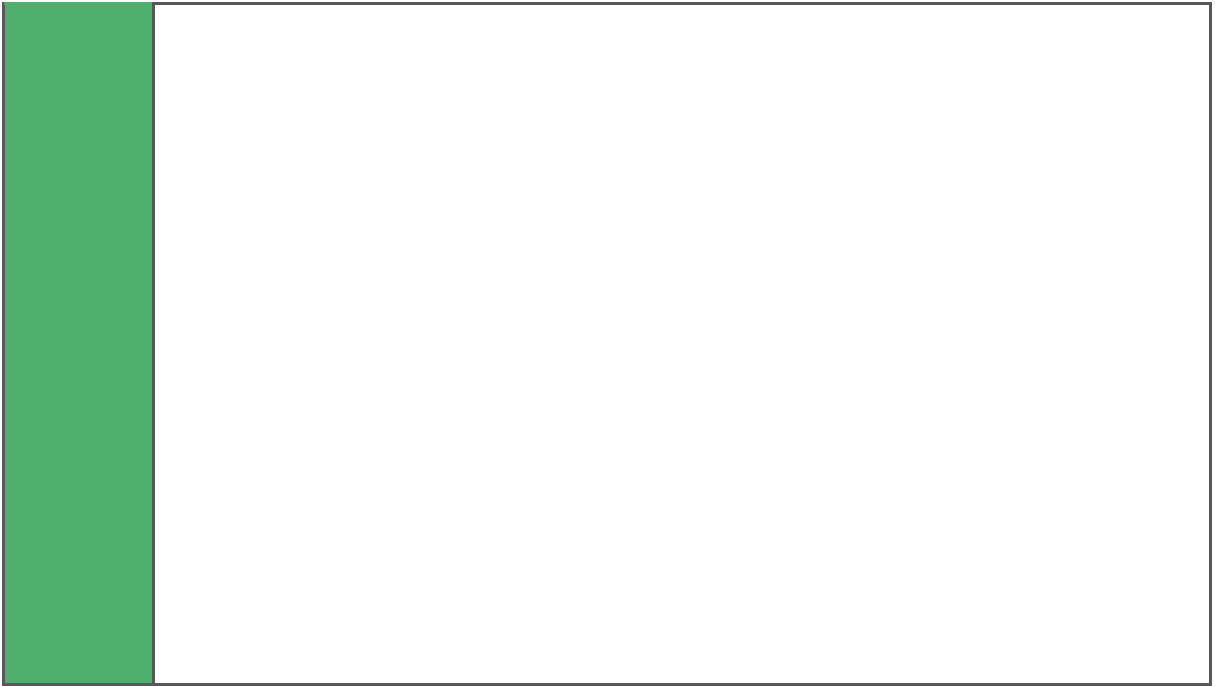
<b>Domande</b>	 <b>+/- 10 min</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Avete ascoltato la lezione, ora esaminate i vostri punti di partenza (casella 1A e casella 1B). In seguito riesaminate gli appunti che avete preso durante la lezione. Ritenete che siano state soddisfatte le vostre aspettative? Sentite di aver imparato qualche cosa di nuovo nel complesso? Scrivetelo nella casella 2A.</li> <li>Riflettete su questi punti, quindi scrivete nella casella 2B una domanda per l'oratore.</li> </ul>

2A	<b>Alcune nuove conoscenze o idee che ho imparato dalla lezione</b>				
	<i>Dopo l'approfondimento, come valutate di nuovo il vostro livello di conoscenza (1 = nessuno; 5 = Molto approfondito)</i>				
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>

<b>2B</b>	Una domanda per l'oratore per un approfondimento su un'idea o un problema







<b>Focalizzazione nuova consapevolezza</b>		<b>+/- 10 min</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avete partecipato alla discussione e ascoltato le domande del gruppo e le risposte dell'oratore. Ora riesaminate le vostre aspettative iniziali (casella 1A), ripercorrete gli appunti e cercate di individuare qualsiasi nuova conoscenza e/o consapevolezza che vi ha permesso di ottenere l'attività.</li> <li>• Trovate anche un aspetto dell'argomento che pensate potrebbe essere utile approfondire per tutti.</li> <li>• Al termine, valutate il metodo di lavoro: i momenti di silenzio e lavoro individuale vi hanno aiutato ad andare più in profondità nell'argomento?</li> </ul>	

<b>3A</b>	<b>Nuova conoscenza e/o consapevolezza</b>
-----------	--








<b>3B</b>	<b>Un aspetto da esplorare ulteriormente</b>				
<b>3C</b>	<b>I momenti di silenzio e lavoro individuale vi hanno aiutato ad approfondire l'argomento? (1 = Per nulla; 5 = Moltissimo)</b>				
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>



AS CODE M2.02	
<b>Modulo</b>	<b>Focus Schede di attività</b>
<b>M2</b> Attività tematiche approfondite	AS02 - Organizzare un incontro tematico approfondito con discussione (lettura o video-lezione)


Persone	Durata totale	Modalità di apprendimento suggerita	Tipo di partecipanti
10-18	4h	 In presenza	 Facilitatori RJ esperti
		 Ibrida (In presenza / online)	 Facilitatori in formazione
		 Online	 Altro



Una parte importante di qualsiasi formazione è l'aggiornamento scientifico e l'approfondimento di argomenti specifici. Anche in questi programmi è possibile rafforzare gli elementi tipici della cultura riparativa: lo spazio per la riflessione personale, la possibilità di trovare le parole migliori per esprimersi, l'attenzione alla partecipazione di tutti. Questa attività offre il modo di organizzare una formazione tematica, che include

Fase 1 Preparazione	 +/- 1 ora
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Leggete tutte le istruzioni sulla scheda.</li> <li>• Leggete le istruzioni sulla Scheda di attività individuale associata (M2-02- Individuale).</li> <li>• Identificate il luogo più consono per lo svolgimento dell'attività. Se possibile, scegliete un luogo in cui le persone possono spostarsi facilmente per trovare un luogo adatto per il lavoro individuale (cfr. in basso). Prestate attenzione ai tempi dell'attività: se invitate le persone a spostarsi nello spazio (fortemente consigliato), l'attività può richiedere più tempo.</li> <li>• Dotatevi di una Scheda di attività individuale per ogni partecipante (cfr. di seguito).</li> <li>• Dotatevi di penne o matite per tutti i partecipanti per prendere appunti.</li> <li>• Preparate attentamente la vostra breve presentazione (cfr. fase 2.1 + Suggerimenti).</li> <li>• Reperite il testo o la video-lezione.</li> <li>• Scrivete il tempo da dedicare a ogni fase dell'esercizio.</li> </ul>

<p>Fase 2.1 Presentare e avviare l'attività</p>		<p><b>+/- 15 min</b></p>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riunite il gruppo e presentate l'oratore ai partecipanti.</li> <li>2. Dapprima spiegate l'obiettivo del lavoro di gruppo: fare esperienza con un metodo di studio tematico approfondito che favorisce particolarmente la riflessione personale, la partecipazione di tutti al dibattito e l'emergere di una nuova consapevolezza.</li> <li>3. Presentate brevemente l'intera attività: non serve spiegare i dettagli, ma annunciate soltanto che vi saranno diverse fasi, dicendo che fornirete gradualmente le istruzioni necessarie, che saranno sempre reperibili sulla Scheda di attività individuale.</li> <li>4. Sottolineate l'importanza del debriefing (fase 2.6): riflettere insieme sull'attività è la fase più importante della formazione.</li> <li>5. Raccomandate di non preoccuparsi se vi sono compiti difficili o non chiari da svolgere nell'attività. Si discuterà delle eventuali difficoltà alla fine (fase 2.6).</li> </ol> <p>Dopo aver fornito queste istruzioni, inizia l'esercizio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Presentate l'argomento dell'esercizio.</li> </ol>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La vostra introduzione all'argomento è un contributo essenziale, perché serve ai partecipanti per relazionarsi con l'argomento e iniziare a raccogliere idee per arrivare a concentrarsi ("auto-centratura"). Preparate questa introduzione molto attentamente tenendo conto delle linee guida seguenti:</li> <li>• L'introduzione deve durare circa 5-7 minuti.</li> <li>• Si deve spiegare il tema e il focus dello studio (antropologico, legale, etico, psicologico, sociologico, ecc.)</li> <li>• Deve indicare alcuni problemi aperti o situazioni complesse difficili da gestire che occorre tenere in considerazione.</li> </ul>	

<p>Fase 2.2 Auto-centratura</p>		<p><b>+/- 15 min</b></p>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Prima di iniziare a leggere il testo (o vedere il video), invitate i partecipanti a riflettere individualmente sull'argomento per qualche minuto, utilizzando i suggerimenti della Scheda di attività individuale.</li> <li>2. Consigliate di prendere appunti, laddove necessario.</li> <li>3. Assegnate un tempo per l'attività individuale (non meno di 10-15 minuti) e avvisate che al termine del tempo assegnato richiamerete tutti invitandoli a tornare alla riunione plenaria.</li> </ol>	

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Se il setting è adatto, potete anche invitare le persone a spostarsi e andare a cercare un luogo piacevole, dove eseguire il compito individualmente. Se prevedete queste possibilità, ricalcolate i tempi assegnati per l'attività, aggiungendo qualche minuto per gli spostamenti.</li> <li>• Se il compito viene svolto online, potete mettere una musica di sottofondo durante le attività svolte in silenzio. Calcolate i tempi del brano musicale in modo che termini quando scade il tempo assegnato.</li> </ul>
---	--

	<p><b>Fase 2.3</b> Ascolto e apprendimento</p>	 <p><b>+/- 45 min</b></p>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Richiamate il gruppo dopo l'esercizio di auto-centratura. Se proponete una breve video-lezione (20–25 minuti): chiedete alle persone di condividere in questo momento, se lo desiderano, quello che hanno scritto nella casella 1B della Scheda Partecipante M2.02P. Possono farlo in cerchio, semplicemente leggendo i contenuti inseriti nella casella.</li> <li>2. Ricordate ai partecipanti di prendere appunti durante lo screening, perché saranno necessari in seguito.</li> <li>3. Iniziare la video-lezione.</li> </ol> <p>Se proponete di leggere un testo o un documento (non più di 2-3 pagine):</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Distribuite il testo a ogni partecipante.</li> <li>2. Offrite immediatamente le istruzioni per il lavoro di analisi personale indicate in basso al punto 2.4 (Domande) e ai punti 1, 2 e</li> <li>3. Considerate attentamente il tempo da assegnare alla lettura e all'analisi, utilizzando la Scheda di attività individuale.</li> </ol>	

	<p><b>Fase 2.4</b> Domande e discussione</p>	<p><b>+/- 15 min + 30 min</b></p>
---	--	-----------------------------------










1. Al termine della proiezione della video-lezione, invitate i partecipanti a riflettere sugli appunti presi, seguendo le indicazioni riportate sulla Scheda del Partecipante.
2. Raccomandate sempre ai partecipanti di prendere appunti.
3. Indicate l'ora a cui rientrare nella sala riunioni (dopo circa 15 minuti di lavoro individuale).

Da quel momento riprende l'attività, inclusa l'analisi di un testo o dei contenuti della video-lezione:



1. Alla scadenza del tempo a disposizione per l'attività individuale, richiamate i partecipanti nella sala riunioni.
2. A quel punto invitate ogni partecipante a leggere la propria proposta o eventuali dubbi (casella 2B della Scheda di attività individuale). E' importante limitarsi soltanto a leggere senza aggiungere altri dettagli.
3. Al termine della lettura delle domande, aprite una discussione aperta invitando le persone a interagire innanzi tutto sulle domande e sui dubbi che sono stati proposti.
4. Invitate sempre i partecipanti a continuare a prendere appunti scritti.

	<ul style="list-style-type: none"> <li>Per gestire i turni per parlare durante la condivisione delle domande potete usare una “pietra parlante” che le persone si possono passare in modo che parlerà chi la tiene in mano.</li> </ul>
---	--

	<p><b>Fase 2.5</b> <b>Focalizzazione nuova consapevolezza</b></p>	 <b>+/- 10 min</b>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>Dopo la discussione, invitate le persone a tornare di nuovo a lavorare individualmente per qualche minuto, seguendo le istruzioni sulla Scheda di attività individuale.</li> <li>Ricordate loro che, dopo aver completato il lavoro, si incontreranno di nuovo per condividere le proprie riflessioni sulle conoscenze acquisite e per valutare il metodo di lavoro.</li> <li>Alla scadenza del tempo a disposizione per l'attività individuale, richiamate i partecipanti nella sala riunioni.</li> </ol>	

	<p><b>Fase 2.6</b> <b>Debriefing</b></p>	 <b>Min. 45 min</b>
	<p>Il debriefing è una revisione critica del lavoro svolto insieme. Potete discutere di diversi aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>A proposito del contenuto: <ul style="list-style-type: none"> <li>Avete capito personalmente qualcosa di nuovo?</li> <li>La lettura del testo/la visione della video-lezione e la discussione sono state utili ad approfondire la questione iniziale?</li> </ul> </li> <li>A proposito del metodo: <ul style="list-style-type: none"> <li>Il momento dedicato ai ricordi personali ha favorito la concentrazione e l'ascolto di sé stessi?</li> <li>Qual è il valore del silenzio e dell'analisi personale preliminare di un tema?</li> <li>L'uso della scrittura per condividere le domande ha incoraggiato la partecipazione di tutti?</li> <li>Il programma e le varie istruzioni erano chiari?</li> <li>La Scheda di attività individuale è stata efficace? Si può migliorare? Come si potrebbe migliorare?</li> </ul> </li> </ol> <p>Se i partecipanti fanno parte di un gruppo stabile (ossia sono membri di un Centro di Giustizia Riparativa), individuate al termine del debriefing due o tre punti relativi a contenuti specifici che potrebbero essere trattati negli incontri successivi.</p>	



COME CODICE M2.02- Individuale	
<b>Modulo</b>	<b>Scheda di attività individuale</b>
<b>M2</b> Attività tematiche approfondite	AS02 - Seguire un incontro tematico approfondito con discussione (lettura o video-lezione)
<b>Argomento</b>	Inserire l'argomento (es.: "I diversi significati della Giustizia")

Auto-centratura	 <b>+/- 10 min</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• State per iniziare un incontro approfondito sull'argomento ... [inserire l'argomento]. Prima di leggere il testo (o seguire la video-lezione), può essere utile prendere atto delle vostre conoscenze e competenze, nonché delle vostre aspettative o domande.</li> <li>• Prendete nota di questi due aspetti nelle caselle in basso.</li> </ul>

<b>1A</b>	<b>Che cosa so dell'argomento?</b>				
	<i>Riportate i concetti base che vengono in mente.</i>				
	<i>Valutate il vostro livello di conoscenza (1 = Nessuno; 5 = Molto approfondito)</i>				
	1	2	3	4	5

--	--	--	--	--	--



1B	<b>Che cosa desidero esplorare e che cosa mi aspetto dall'attività?</b>

<b>Domande</b>	 <b>+/- 10 min</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Avete letto il testo (o guardato la video-lezione); ora dapprima i vostri punti di partenza (casella 1A e casella 1B). In seguito riesaminate gli appunti che avete preso durante la lettura/video-lezione. Ritenete che siano state soddisfatte le vostre aspettative? Sentite di aver imparato qualche cosa di nuovo nel complesso? Scrivetelo nella casella 2A.</li> <li>Riflettete su questi punti e scrivete una questione o un dubbio da proporre in discussione nella casella 2B.</li> </ul>

2A	<b>Alcune nuove conoscenze o idee che ho derivato dalla lettura (o dalla video-lezione)</b>				
	<i>Dopo l'approfondimento, come valutate di nuovo il vostro livello di conoscenza (1 = nessuno; 5 = Molto approfondito)</i>				
	1	2	3	4	5

--	--	--	--	--	--

<b>2B</b>	<b>Una questione o un dubbio per il dibattito</b>

<b>Focalizzazione nuova consapevolezza</b>		<b>+/- 10 min</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avete partecipato alla discussione e ascoltato le domande del gruppo e le risposte. Ora riesaminate le vostre aspettative iniziali (casella 1A), ripercorrete gli appunti e cercate di individuare qualsiasi nuova conoscenza e/o consapevolezza che avete acquisito grazie a questa attività.</li> <li>• Trovate anche un aspetto dell'argomento che pensate potrebbe essere utile approfondire per tutti.</li> <li>• Al termine, valutate il metodo di lavoro: i momenti di silenzio e lavoro individuale vi hanno aiutato ad andare più in profondità nell'argomento?</li> </ul>	







<b>3A</b>	<b>Nuova conoscenza e/o consapevolezza</b>
-----------	--









<b>3B</b>	<b>Un aspetto da esplorare ulteriormente</b>				
<b>3C</b>	<b>I momenti di silenzio e lavoro individuale vi hanno aiutato ad approfondire l'argomento? (1 = Per nulla; 5 = Moltissimo)</b>				
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>

AS CODE M3.01	
<b>Modulo</b>	<b>Focus Schede di attività</b>
<b>M3</b> Networking	AS01 - Progettazione di un'iniziativa per sensibilizzare la comunità

Persone	Durata totale	Modalità di apprendimento suggerita	Tipo di partecipanti
3-6	3 ore e ½	 In presenza	 Facilitatori RJ esperti
		 Ibrida (In presenza / online)	 Facilitatori in formazione
		 Online	 Altro

I servizi della giustizia riparativa hanno necessità di formatori e facilitatori, ma anche di un contesto culturale favorevole e consapevole. Fa parte delle competenze del formatore di formatori contribuire allo sviluppo della capacità di analizzare il territorio al fine di progettare iniziative di sensibilizzazione appropriate. Questa attività è una palestra per stimolare i formatori candidati a focalizzarsi su strumenti e metodi di analisi di un determinato contesto territoriale al fine di progettare azioni coerenti.

Fase 1 Preparazione	 +/- 1 ora
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Leggete tutte le istruzioni sulla scheda.</li> <li>• Trovate il luogo più adatto dove svolgere l'attività.</li> <li>• Procurate qualsiasi materiale possa essere utile al gruppo: fogli per appunti, penne o matite, post-it, ecc.</li> <li>• Scrivete il tempo da dedicare a ogni fase dell'esercizio.</li> <li>• Nota: questa attività è progettata specificatamente per aumentare le conoscenze in tema di giustizia riparativa nel territorio e coinvolge un team di professionisti e attivisti locali esperti in questo campo.</li> </ul>

Fase 2.1 Avvio della discussione	 +/- 1 ora
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riunite il gruppo e accertatevi che le persone abbiano modo di conoscersi. Altrimenti, chiedere a ciascuno di presentarsi brevemente (es. nome, professione, luogo di lavoro).</li> <li>2. Presentate brevemente l'intera attività (le tre fasi dell'esercizio).</li> <li>3. Sottolineate l'importanza del debriefing (fase 2.3): riflettere insieme sull'attività è la fase più importante della formazione.</li> <li>4. Raccomandate di non preoccuparsi se vi saranno compiti difficili o non chiari da svolgere nelle varie fasi di attività (fasi</li> </ol>

	2.1 e 2.2). Si discuterà delle eventuali difficoltà alla fine (fase 2.3).
--	---



Dopo aver fornito queste indicazioni, inizia l'esercizio:

5. Dapprima spiegate l'obiettivo del lavoro di gruppo: progettare una breve serie di incontri per aumentare le conoscenze in tema di giustizia riparativa nella zona.
6. Sottolineate che la prima parte del lavoro è dedicata a una discussione per riflettere su alcuni punti importanti per la pianificazione dell'attività: dapprima si analizzeranno il contesto e le risorse, quindi si procederà alla pianificazione vera e propria e la preparazione dei primi materiali.



Seguono alcuni punti di cui discutere con il gruppo di lavoro per un'analisi preliminare.




- Qual è il livello di conoscenza della giustizia riparativa nella zona (zero, basso, alto, ecc.)?
- Vi sono stati casi recenti di rilevanza giudiziaria riportati nelle notizie a livello locale o nazionale e da cui si potrebbe partire per proporre alcuni incontri?
- Vi sono testimoni che si sono occupati di giustizia riparativa, che si potrebbero coinvolgere? Sono vicini o lontani?
- Vi sono volontari che sono stati coinvolti in attività legate alla giustizia riparativa, che si potrebbero coinvolgere? Sono vicini o lontani?
- Vi sono figure note al pubblico che hanno parlato di giustizia riparativa, che si potrebbero invitare?
- Vi sono associazioni in zona che si occupano di temi collegati, che si potrebbero coinvolgere?
- Vi sono istituzioni (università, servizi pubblici, ecc.) che potrebbero essere coinvolte o invitate?
- Una nuova iniziativa di sensibilizzazione deve prevedere almeno tre fasi: una testimonianza, una presentazione generale e un laboratorio-esperienza. In quale ordine è meglio organizzare queste fasi? In quanti incontri? Quanto tempo potrebbe durare ogni fase?
- Quante persone immaginiamo di poter coinvolgere (nota: un laboratorio si può fare con 10-15 persone; se pensiamo a numeri più elevati, si dovranno organizzare più laboratori oppure trovare altri modi di promuovere la partecipazione alla discussione di tutte le persone coinvolte).

Cercate di concludere la prima discussione fissando alcune linee guida:

- Quanti incontri proporre e in quale ordine (le tre fasi)?
- Quali persone/ospiti coinvolgere per ogni riunione/stage?
- Quali altre associazioni/istituzioni cercare di coinvolgere?



Potete preparare una traccia di discussione per ogni partecipante nell'attività: copiate le domande dal lavoro di analisi preliminare sulla scheda cartacea e condividetela con il gruppo di lavoro.







<p>Fase 2.2 Pianificazione</p>	 <p><b>+/- 1 ora</b></p>
	<p>Procedete alla fase di progettazione, cercando di completare i seguenti passaggi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Identificate un programma fattibile (quali sono i giorni e gli orari migliori?).</li> <li>2. Preparate una descrizione dell'iniziativa per coinvolgere tutti gli ospiti (oratore, testimone, formatore) con una richiesta specifica a ognuno inviata tramite email.</li> <li>3. Preparate una descrizione dell'iniziativa per coinvolgere associazioni o enti.</li> <li>4. Stimare un budget, almeno per ciascuna di queste voci: comunicazione, ospitalità, viaggi, compenso dell'esperto, sede, caffè di benvenuto, altre spese.</li> <li>5. Definite una strategia di comunicazione per far conoscere l'iniziativa al pubblico.</li> <li>6. Pianificate un follow-up: come tenersi in contatto con le persone? Potete organizzare una raccolta di indirizzi di persone a cui quanto è risultato interessante il tema trattato e altre domande di follow-up (nota: tutti i moduli e i consensi alla raccolta dei dati devono essere preparati in anticipo).</li> </ol>
	<p>Potete suddividere i compiti fra le persone che partecipano all'attività e concedere 20 minuti per il lavoro individuale. In seguito, riunite i partecipanti per la discussione sui materiali preparati.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiedete a una persona di preparare il testo dell'invito per gli oratori (o i testimoni o i formatori da coinvolgere).</li> <li>• Chiedete a una persona di preparare il testo dell'invito per le organizzazioni o le associazioni.</li> <li>• Chiedete a una persona di individuare le varie voci del budget e di stimarle (non date inizialmente l'elenco del punto 4).</li> <li>• Chiedete a una persona di pensare alla strategia di comunicazione e a strumenti per il follow-up.</li> </ul>
	<p>Al termine dei 20 minuti riunite il gruppo per discutere e perfezionare i materiali.</p>





Il debriefing è una revisione critica del lavoro svolto insieme. Potete discutere di diversi aspetti, ad esempio:

- Senza gli stimoli della discussione preliminare, avremmo affrontato tutti i punti? Vi sono aspetti importanti che sono emersi, ma non erano proposti da questa Scheda di attività?
- Che ne pensiamo della nostra conoscenza del territorio? Abbiamo pensato a molte o a poche persone, associazioni o istituzioni che potremmo coinvolgere? Che cosa potremmo fare per identificare più contatti?
- Com'è andato l'esercizio di preparazione dei primi materiali? Com'è stato scrivere i brevi testi d'invito? Siamo soddisfatti del lavoro o dobbiamo modificare le descrizioni o il modo di presentare la proposta?
- Abbiamo individuato facilmente le voci di budget? E' stato facile o difficile stimarle correttamente?
- Nel complesso, di che cosa siamo divenuti più consapevoli per effetto di questa attività?

AS CODE M3.02	
<b>Modulo</b>	<b>Focus Schede di attività</b>
<b>M3</b> Networking	AS02 - Creare una mappa di risorse accademiche/teoriche disponibili in quest'area

Persone	Durata totale	Modalità di apprendimento suggerita	Tipo di partecipanti
3-6	1 ora + 3 ore	 In presenza	 Facilitatori RJ esperti
		 Ibrida (In presenza / online)	 Facilitatori in formazione
		 Online	 Altro

La formazione dei formatori spesso necessita di assistenza da parte di esperti per alcuni aspetti teorici e pratici. Un formatore è in grado di individuare professionisti a cui chiedere assistenza, soprattutto nell'area in cui sono attivi i Servizi di Giustizia Riparativa a cui appartiene. Questa attività consente di misurare le capacità di mappatura delle competenze presenti nel territorio e di riflettere sulle strategie e gli strumenti previsti.

Fase 1 Preparazione	 +/- 1 ora
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Leggete tutte le istruzioni sulla scheda.</li> <li>• Trovate il luogo più adatto dove svolgere l'attività.</li> <li>• Procurate qualsiasi materiale possa essere utile al gruppo: fogli per appunti, penne o matite, post-it, ecc. Verificate anche i suggerimenti nelle descrizioni in basso: potete preparare alcuni materiali per il lavoro individuale dei partecipanti.</li> <li>• Accertatevi che tutti i partecipanti abbiano l'opportunità di fare qualche ricerca sul web.</li> <li>• Se possibile, consigiate loro di portare un computer o un tablet.</li> <li>• Verificate la disponibilità della connessione Wi-Fi nella sede in cui si tiene la formazione e procuratevi le credenziali di accesso.</li> <li>• Stabilite la dimensione del territorio di riferimento (può essere una città, una regione, un paese o anche un'area a livello internazionale nel raggio di un determinato numero di chilometri). Questo esercizio è rivolto a persone che lavorano in un determinato territorio, anche nello stesso centro RJ, per identificare professionisti che aiutarle a migliorare le proprie conoscenze e competenze.</li> <li>• Scrivete il tempo da dedicare a ogni fase dell'esercizio.</li> </ul>

<p>Fase 2.1 Presentare e avviare l'attività</p>	 <p><b>+/- 1 ora</b></p>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riunite il gruppo e accertatevi che le persone abbiano modo di conoscersi. Altrimenti, chiedete a ciascuno di presentarsi brevemente (es. nome, professione, luogo di lavoro).</li> <li>2. Presentate brevemente l'intera attività (le due fasi dell'esercizio).</li> <li>3. Sottolineate l'importanza del debriefing (fase 2.3): riflettere insieme sull'attività è la fase più importante della formazione.</li> <li>4. Raccomandate di non preoccuparsi se vi saranno compiti difficili o non chiari da svolgere nelle varie fasi di attività (fasi 2.1 e 2.2). Si discuterà delle eventuali difficoltà alla fine (fase 2.3).</li> </ol> <p>Dopo aver fornito queste indicazioni, inizia l'esercizio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dapprima spiegate l'obiettivo del lavoro di gruppo: mappare le competenze teoriche di giustizia riparativa che si reperire in un determinato territorio.</li> <li>2. Ricordate che la prima parte del lavoro deve essere dedicata a una discussione per chiarire alcune competenze da individuare e gli strumenti per farlo.</li> <li>3. Iniziate la discussione con l'ausilio degli strumenti sotto indicati.</li> </ol>
	<p>Individuate alcuni punti qui a supporto della discussione iniziale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Quali competenze teorico/scientifiche si possono utilizzare per fornire un quadro della giustizia riparativa? Cerchiamo di redigere un elenco di argomenti e competenze.</li> <li>• Quali sono i contesti (Associazioni, Istituzioni, Centri di Formazione) in cui potremmo trovare persone competenti nelle discipline che ci interessano?</li> <li>• Che cosa possiamo fare per stabilire chi detiene le competenze che ci possono aiutare a organizzare studi approfonditi di carattere molto tecnico?</li> <li>• Come possiamo capire se le persone che abbiamo individuato sono anche adatte a interagire con un pubblico più ampio?</li> <li>• Come potremmo effettuare la ricerca di queste persone?</li> </ul> <p>Cercate di concludere la prima discussione fissando almeno questi elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Un elenco di argomenti/competenze;</li> <li>• Un elenco di contesti;</li> <li>• Un elenco di capacità di comunicazione;</li> <li>• Un elenco di strumenti per rintracciare competenze, contesti e capacità (ossia letteratura, informazioni accademiche online, ecc.).</li> </ul>





Consentite alle persone di concentrarsi sugli elenchi il più possibile e date soltanto pochi suggerimenti, laddove vi sembri necessario. Tenete questi suggerimenti soprattutto per il debriefing per individuare quello che è mancato e riflettere sul perché non è (eventualmente) emerso.

- Alcuni argomenti/competenze scientifiche/teoriche: antropologia ed etica, psicologia, sociologia, diritto, storia e teoria della giustizia, criminologia, vittimologia, ecc.
- Alcuni contesti: università; associazioni culturali e di volontariato, comitati scientifici di riviste peer-reviewed, associazioni professionali, associazioni settoriali, servizi sociali o altri servizi pubblici.
- Comprendere le competenze personali: presenza di pubblicazioni scientifiche, partecipazione a conferenze nazionali o internazionali, partecipazione a gruppi di ricerca (in particolare sui temi della giustizia riparativa), partecipazione a incontri di divulgazione o dibattiti con un pubblico vasto, partecipazione in attività laboratoriali.
- Alcuni “canali” per rintracciare le persone: siti internet di università (elenco dei corsi o degli argomenti trattati), siti dedicati alla giustizia riparativa, cataloghi online di libri in vendita; social media (LinkedIn); video registrati (youtube), network personali.

Fase 2.2  
Mappatura



+/- 1 ora



Passate alla fase di mappatura; il lavoro sarà dapprima individuale e in seguito vi sarà la presentazione dei risultati. Seguirà un debriefing.

1. Spiegate come sarà svolta l'attività:

- A ogni persona sarà assegnato un “canale” di ricerca: siti internet di università, siti dedicati alla giustizia riparativa, cataloghi di libri (Amazon o altri), social media, YouTube.
  - Ogni persona dovrà individuare sul “canale” assegnato almeno tre profili/persone significative (in riferimento alle competenze utili), raccogliendo il maggior numero di informazioni possibile: luogo in cui lavora la persona, email o altro indirizzo di contatto, possibile età e abitudine a viaggiare; lingue parlate; dopo aver identificato la persona nel “canale” assegnato, si può anche cercare informazioni su altri “canali”.
  - In seguito ognuno deve presentare brevemente la persona individuata, spiegando la ragione della scelta, a quando risalgono le informazioni di contatto più recenti trovate.
  - Ognuno dovrebbe selezionare una persona fra quelle trovate e preparare una breve email per contattarla (se appropriato, si può anche aggiungere qualche informazione sulla Centro/Servizio di Giustizia Riparativa per cui si sta scrivendo).
2. Assegnate un tempo al gruppo per lavorare: circa 30 minuti per la ricerca individuale e altri 30 minuti per le presentazioni dei risultati.
3. Allo scadere del tempo prestabilito, invitate le persone a riunirsi di nuovo in gruppo e chiedete di avere l'elenco delle persone individuate con le informazioni disponibili.



- Per assistere i partecipanti potete preparare una sintesi da distribuire a ciascuno con le indicazioni per il lavoro individuale descritto al punto 1 relativo agli strumenti per la mappatura.
- Per riassumere il lavoro fatto potete preparare un cartellone in cui potete riepilogare i dati, ad esempio utilizzando le colonne seguenti: competenza scientifica | persona | contesto | capacità | dettagli di contatto | data delle informazioni più recenti individuate.

### Fase 2.3 Debriefing



**+/- 1 ora**









Il debriefing è una revisione critica del lavoro svolto insieme. Si può discutere di vari argomenti, confrontando gli elenchi suggeriti nella sezione 2.1, ad esempio:



- La completezza degli argomenti/competenze individuate;
- L'ampiezza dei contesti individuati;
- La varietà dei canali di ricerca individuati;
- La facilità/difficoltà di reperire le informazioni di contatto delle persone;
- La facilità/difficoltà di stabilire le loro capacità comunicative;
- L'equilibrio fra i vari testi scritti per presentarsi e prendere contatto: racchiudono tutte le informazioni necessarie per presentare il Gruppo coinvolto nell'attività di creazione della rete (o il Centro/Servizio RJ)? Spiegano la ragione per cui il Gruppo/Centro/Servizio ritiene che sia importante prendere contatto? Lo stile è adeguato?

Al termine del debriefing, identificate con il gruppo due o tre aspetti salienti da tenere in considerazione e da non dimenticare nella ricerca delle competenze che il Centro di Giustizia Riparativa potrebbe utilizzare.

AS CODE M4.01	
<b>Modulo</b>	<b>Focus Schede di attività</b>
<b>M4</b> Progettazione	AS01 - Progettare e discutere di un programma di formazione



Persone	Durata totale	Modalità di apprendimento suggerita	Tipo di partecipanti
3-4	1h + 2½ ore	 In presenza	 Facilitatori RJ esperti
		 Ibrida (In presenza / online)	 Facilitatori in formazione
		 Online	 Altro



Un formatore di formatori è in grado di svolgere un programma di attività adatto alle esigenze del gruppo di discenti, tenendo in considerazione tempi e risorse disponibili. Questa attività è volta a stimolare i formatori candidati a elaborare una proposta per un programma generale (anche utilizzando le risorse del Toolkit) e a compiere determinate scelte.

Fase 1 Preparazione	 +/- 1 ora
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Questa attività presuppone che si conoscano i principali documenti istituzionali nazionali e internazionali sulla giustizia riparativa: in particolare dovete verificare la necessità di soddisfare determinati requisiti (durata, partnership, ecc.) per garantire il riconoscimento formale dell'attività di formazione a beneficio dei partecipanti.</li> <li>• Potreste trovare molto utile il Manuale del Progetto MEDIAREJ.</li> <li>• Il Toolkit completo con tutte le Schede di attività può anch'esso essere molto utile, infatti si consiglia di passarle in rassegna per avere una panoramica delle attività proponibili.</li> <li>• Leggete tutte le istruzioni sulla scheda.</li> <li>• Procurate tutti i materiali che possono essere utili al gruppo: fogli per appunti, penne o matite, post-it, ecc. Verificate anche i suggerimenti nelle descrizioni in basso: potete preparare alcuni materiali come le Schede di attività individuale per il lavoro dei partecipanti.</li> <li>• Scrivete il tempo da dedicare a ogni fase dell'esercizio.</li> </ul>

<p>Fase 2.1 Discussione preliminare</p>		<p><b>+/- 45 min</b></p>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riunite il gruppo e presentate brevemente l'intera attività. Innanzi tutto, spiegate lo scopo del lavoro di gruppo: verificare la possibilità di avviare un programma e impostare una bozza di un programma di formazione rivolto a un gruppo di 16 facilitatori candidati.</li> <li>2. Ricordate che l'attività prevede un debriefing finale e sottolineate l'importanza di questa fase: riflettere insieme sull'attività è la fase più importante della formazione.</li> <li>3. Dopo aver fornito queste istruzioni, inizia l'esercizio:</li> <li>4. Ricordate che la prima parte del lavoro è dedicata a una discussione volta a chiarire alcune competenze da reperire e gli strumenti per farlo.</li> <li>5. Iniziate la discussione con l'ausilio degli strumenti sotto indicati.</li> </ol>	
	<p>Seguono alcuni punti a supporto della discussione iniziale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Abbiamo svolto attività preliminari di sensibilizzazione? Se sì, come sono andate? Abbiamo riscosso interesse nel territorio? (&gt; AS M3.01)</li> <li>• Abbiamo creato un elenco di persone interessate alla formazione? Abbiamo i loro dettagli di contatto? Hanno già ricevuto informazioni sul tipo e sulla durata di un possibile corso di formazione?</li> <li>• Abbiamo una panoramica dei portatori d'interesse che potrebbero essere coinvolti nell'iniziativa?</li> <li>• Abbiamo una panoramica delle competenze scientifiche a cui potremmo attingere per alcune parti della formazione teorica? (&gt; AS M3.02)</li> <li>• Abbiamo una conoscenza adeguata dei documenti istituzionali nazionali e internazionali pertinenti?</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cercate di capire in anticipo se il gruppo promotore o di coordinamento, che si sta formando, è già in grado di procedere con l'attività di progettazione oppure è più opportuno prevedere prima qualche attività preliminare (ossia AS M3.01 o AS M3.02).</li> </ul>	

<p>Fase 2.2 Fase di progettazione preliminare di attività approfondite e scouting risorse</p>		<p>+/- 15 min</p>
	<p>L'obiettivo di questa attività è progettare una serie di studi approfonditi a partire dall'analisi svolta nella discussione preliminare.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Assegnate a ogni membro del gruppo questi due compiti, quindi passate a confrontare e a discutere le varie proposte: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificare le attività preliminari proposte dal Toolkit che possono essere svolte dal gruppo promotore o di coordinamento prima di riprendere la progettazione del corso di formazione.</li> <li>• Sugerite un programma di lavoro e valutate se sia più opportuno concentrare le attività in un unico momento (es. durante un fine settimana) o in una serie di riunioni distinte (es. In diversi giorni/serate).</li> </ul> </li> <li>2. Invitate tutti a lavorare individualmente per circa 15 minuti sui due punti che avete indicato. Trascorso il tempo assegnato, anche se il lavoro non è stato completato, riunite il gruppo e iniziate la discussione.</li> </ol>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quanto tempo serve per raccogliere le idee ed elaborare una proposta? Molto probabilmente 15 minuti non sono sufficienti. Potete discutere di questo in seguito nel debriefing.</li> <li>• Potete decidere se svolgere l'attività voi stessi o consentire ad altre persone di elaborare le proposte. Questo aspetto può cambiare lo svolgimento dell'esercizio: riflettete e scegliete che cosa fare.</li> <li>• Per lavorare sullo studio dei documenti istituzionali, su programmi più specifici (violenza di genere o giustizia di comunità), sul Manuale o sulle video-lezioni potete utilizzare il formato di AS M2.02. (Organizzate una discussione approfondita). Verificate più avanti se gli altri partecipanti hanno notato questa possibilità.</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per facilitare il lavoro, preparate un foglio con i due compiti da svolgere per ogni persona.</li> <li>• Preparate anche una sintesi delle attività che le persone possono trovare nel Toolkit.</li> <li>• Tenete a disposizione una copia cartacea delle schede del Toolkit.</li> </ul>	

<b>Fase 2.3</b> <b>Discussione e</b> <b>progettazione</b>		<b>+/- 1 ora</b>
<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="background-color: #f0e68c; width: 200px; height: 250px; display: flex; align-items: center; justify-content: center; margin-right: 20px;">  </div> <div> <p>Ora iniziate la presentazione delle proposte e la discussione. Potete procedere in questo modo:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Invitate ogni partecipante a presentare la propria proposta e a sostenere le proprie scelte.</li> <li>2. Chiedete agli altri partecipanti di prendere nota e, dopo la presentazione, di pensare a una domanda di follow-up o di chiarimento e di scriverla su un foglio di carta. Dopo ogni presentazione concedere un paio di minuti a ciascun partecipante per scrivere la propria domanda.</li> <li>3. Procedete in questo modo per ogni presentazione.</li> <li>4. Al termine, ognuno legge le proprie domande agli altri e inizia la discussione con le risposte.</li> </ol> <p>Durante la discussione cercate di concordare un ulteriore approfondimento del programma di formazione da eseguire insieme.</p> </div> </div>		

<b>Fase 2.4</b> <b>Debriefing</b>		<b>+/- 30 min</b>
<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="background-color: #f0e68c; width: 200px; height: 200px; display: flex; align-items: center; justify-content: center; margin-right: 20px;">  </div> <div> <p>Il debriefing è una revisione critica del lavoro svolto insieme. Potete discutere di diversi aspetti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inizialmente avevamo una visione chiara delle capacità e delle risorse che ci servivano per pianificare il corso di formazione?</li> <li>• L'attività di studio individuale è stata utile per sostenere la discussione?</li> <li>• E' stato utile aprire la discussione con una serie di domande?</li> <li>• Abbiamo utilizzato al meglio le risorse nel Toolkit? In particolare, abbiamo pensa di poter utilizzare AS M2.02 (organizzando una discussione approfondita) per trattare più diffusamente alcune parti dell'Handbook o altre fonti della letteratura?</li> <li>• Il programma che abbiamo previsto sembra fattibile?</li> </ul> </div> </div>		



Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea

**2020-1-IT02-KA204-080081**